

# LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA GLOBALE ALIMENTA LA CRISI ECOLOGICA



**N**el 2021, dopo tre decenni di globalizzazione commerciale e finanziaria, le disuguaglianze globali rimangono estremamente pronunciate: sono grandi oggi quanto lo erano all'apice dell'imperialismo occidentale all'inizio del XX secolo. Inoltre, la pandemia di Covid ha esacerbato ancora di più le disuguaglianze globali. I dati mostrano che il top 1% ha preso il 38% di tutta la ricchezza aggiuntiva accumulata dalla metà degli anni '90, con un'accelerazione dal 2020. Più in generale, la disuguaglianza di ricchezza rimane a livelli estremi in tutte le regioni e si misura anche in termini di disuguaglianza ecologica.

*segue a pag. 2*

**CAMPAGNA 070:  
UN AIUTO  
ALLO SVILUPPO**



Servizio a pag. 3

**ECOMAFIA 2021:  
LE ILLEGALITÀ AM-  
BIENTALI IN ITALIA**



Servizio a pagg. 10-11

**LA CRISI DELLO SPORT  
IN ITALIA**  
di Giancarlo Faraglia



Servizio a pagg. 15-16

**UNA SERA  
AD ASSISI**  
di Emanuele Boccali



Servizio a pagg. 18-19

Il 7 Dicembre 2021 è stato presentato **Il World Inequality Report 2022**, che offre i dati più aggiornati e completi sulle varie sfaccettature della disuguaglianza nel mondo al 2021: la ricchezza globale, il reddito, il genere e la disuguaglianza ecologica. L'analisi si basa su diversi anni di lavoro di più di cento ricercatori coordinati da Lucas Chancel, Thomas Piketty, Emmanuel Saez e Gabriel Zucman, co-direttori del World Inequality Lab.

I dati sono disponibili nel database più completo sulla disuguaglianza economica, il World Inequality Database. Il rapporto include una prefazione dei premi Nobel economici 2019 Abhijit Banerjee & Esther Duflo. Secondo Lucas Chancel, autore principale del rapporto,

“La crisi della COVID ha esacerbato le disuguaglianze tra i molto ricchi e il resto della popolazione. Eppure, nei paesi ricchi, l'intervento del governo ha impedito un aumento massiccio della povertà, cosa che non è avvenuta nei paesi poveri. Questo dimostra l'importanza degli stati sociali nella lotta contro la povertà”.

Gabriel Zucman dichiara: *“Il World Inequality Reports risponde a una necessità democratica critica: documentare rigorosamente ciò che sta accadendo alla disuguaglianza in tutte le sue dimensioni. È una risorsa inestimabile per studenti, giornalisti, politici e società civile di tutto il mondo”*. Lucas Chancel aggiunge: *“Se c'è una lezione da imparare dall'indagine globale condotta in questo rapporto, è che la disuguaglianza è sempre una scelta politica.”*

## I risultati chiave del Rapporto

La regione Mediterraneo e vicino oriente è la più disuguale del mondo, l'Europa ha i livelli di disuguaglianza più bassi.

Le nazioni sono diventate più ricche, ma i governi sono diventati poveri, se diamo un'occhiata al divario tra la ricchezza netta dei governi e la ricchezza netta dei settori privato e pubblico.

Le disuguaglianze di ricchezza sono aumentate al vertice della distribuzione. L'aumento della ricchezza privata è stato anche disuguale all'interno dei paesi e a livello mondiale. I multimilionari globali hanno catturato una quota sproporzionata della crescita della ricchezza globale negli ultimi decenni: l'1% superiore ha preso il 38% di tutta la ricchezza aggiuntiva accumulata dalla metà degli anni '90, mentre il 50% inferiore ne ha catturato solo il 2%.

Le disuguaglianze di



genere rimangono considerevoli a livello globale, mentre il progresso all'interno dei paesi è troppo lento

Disuguaglianze ecologiche: i dati mostrano che queste disuguaglianze non sono solo un problema di paesi ricchi (grandi emettitori di gas serra) contro paesi poveri, ma piuttosto un problema di emettitori alti contro emettitori bassi anche all'interno di tutti i paesi. D'altra parte la disuguaglianza

ecologica comprende diversi aspetti, tra cui disuguaglianza di accesso alle risorse naturali, l'ineguaglianza dell'esposizione all'inquinamento e alle catastrofi indotte dall'uso insostenibile delle risorse, e la disuguaglianza di contributo al degrado ambientale.

Come spiega Lucas Chancel *“La disuguaglianza economica globale alimenta la crisi ecologica e rende molto più difficile affrontarla.”*

*È difficile vedere come possiamo accelerare gli sforzi per affrontare il cambiamento climatico senza una maggiore redistribuzione del reddito e della ricchezza”.*

Il World Inequality Report 2022, le cifre e i dataset sono disponibili sul sito web compagno del rapporto: <http://wir2022.wid.world>  
[World Inequality Report 2022 – WID – World Inequality Database](#)  
[Tweets by FOCSIV](#)

# CAMPAGNA 070: UN AIUTO ALLO SVILUPPO

Si chiedono al nostro Paese impegni concreti per destinare subito lo 0,70% del Pil alla cooperazione internazionale e allo sviluppo equo e sostenibile.

La Campagna 070 si avvale del patrocinio di Asvis, Caritas italiana, Forum nazionale del Terzo Settore e Missio



Rafforzare la cooperazione allo sviluppo perché sia non espressione di una generosità superficiale, bensì “parte integrante e qualificante” della politica estera italiana, come previsto dalla legge 125 del 2014. È questo l’obiettivo cui punta la Campagna 070 “*Il mondo ha fame di sviluppo*”, alla quale aderiscono diverse sigle del mondo della solidarietà, presentata recentemente. La cifra allude alla quota – lo 0,70 % del Prodotto interno lordo – da destinare alla cooperazione internazionale e allo sviluppo equo e sostenibile, in osse-

quiu a quanto sottoscritto dall’Italia 50 anni fa in sede ONU. Attualmente l’Italia è ben lontana da tale traguardo: se in passato la quota di risorse per la cooperazione è cresciuta, pur con un andamento altalenante fino al 2017, da quell’anno invece è andata calando, per tre anni di fila. Nel 2020 il nostro Paese ha destinato 3,7 miliardi di euro, ossia il 0,22 per cento del Pil. Molto, molto meno di quanto hanno fatto la Germania (0,74) e la Francia (0,60). Pure Regno Unito e Giappone fanno meglio di noi, così come Olanda, Norvegia e Svezia. Vero

è che “nel testo all’esame del Parlamento c’è un’inversione di tendenza, con 99 milioni in più per il 2022 e poi fondi aggiuntivi fino al 2026, per un totale di un miliardo e 200 milioni”. Ma questo non autorizza ad abbassare la guardia, anzi: troppe volte abbiamo assistito a tagli repentini di fondi e a farne le spese sono spesso stati gli ultimi. Per questo motivo, la Campagna 070 – che si avvale del patrocinio di Asvis, Caritas italiana, Forum nazionale del Terzo Settore e Missio – vuole provare a influire sui contenuti della legge di bilancio all’esame del

nostro Parlamento italiano e, in prospettiva, riaffermare l’importanza della cooperazione allo sviluppo in un mondo sempre più interconnesso.

I promotori della Campagna avanzano due ulteriori richieste: costituire un fondo di emergenza da 200 milioni di euro che permetta di rispondere alle sfide globali, anche sul piano climatico; approvare un ordine del giorno che impegni il governo a rendere pubblici gli incrementi progressivi degli aiuti allo sviluppo rispetto all’obiettivo intermedio dello 0,50 nel 2027 e dello 0,70 nel 2030.

# COP26: TROPPO POCO, TROPPO TARDI

## I risultati della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, presieduta quest'anno dal Regno Unito e ospitata a Glasgow dal 31 Ottobre al 12 Novembre 2021

**Di Andrea Stocchiero, FOCSIV**

Alla fine della COP26 si tirano le somme, e le opinioni si distribuiscono tra chi giudica il negoziato un fallimento, chi misura il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, chi considera l'evento un quasi successo nonostante tutti i limiti esistenti. Di seguito faremo un breve resoconto della COP26.

Ma preme evidenziare da subito il dramma dell'inefficacia della politica globale, delle attuali Nazioni Unite, nel cercare di governare fenomeni planetari come il cambiamento climatico. Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si già denunciava l'impasse della politica: *“I vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci”*.

Siamo testimoni dell'accelerazione continua delle tecnologie, della globalizzazione dei flussi finanziari, di merci, dei trasporti, di una macchina che deve estrarre materie dalla terra per nutrire bisogni, desideri umani, avidità, accumulando cose e rifiuti che si distribuiscono iniquamente tra paesi e ceti sociali. Mentre siamo ancora poco consapevoli che viviamo in una casa comune dove tutto è interconnesso, per cui un battito d'ali di una farfalla qui, può causare un uragano a migliaia di chilometri. Come ad esempio con i virus e le emissioni di gas serra.

Il dramma è il differente dinamismo, il profondo squilibrio, asimmetria, tra una macchina tecnologica, economica e finanziaria, che è sempre più potente e va sempre più veloce, e una polis, una politica, lenta, divisa e incerta, che non riesce a regolare i comportamenti degli Stati così come dell'economia e della finanza, a dare una direzione comune, a orientare le azioni verso un bene comune. La COP26 si fonda sulla regola dell'unanimità e quindi basta solo un paese (ad esempio l'Arabia Saudita) a sospendere e posticipare le decisioni, mentre le lobby più potenti influenzano le decisioni a danno degli esclusi.

Il dramma di questa diversa velocità tra politica, economia e finanza, sta causando la tragedia della fine dei beni comuni, della diversità biologica, esacerbando esclusioni sociali e provocando nuovi conflitti e tensioni. Eppure il sistema multilaterale, le Nazioni Unite, la cooperazione tra gruppi di paesi, è l'unica strada per affrontare le crisi planetarie.

La Chiesa chiede una vera Autorità politica mondiale (par. 175, LS) e nella Fratelli Tutti Papa Francesco scrive: *“In questa prospettiva, ricordo che è necessaria una riforma «sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di fa-*

*iglia di Nazioni»*. Senza dubbio ciò presuppone limiti giuridici precisi, per evitare che si tratti di un'autorità cooptata solo da alcuni Paesi e, nello stesso tempo, impedire imposizioni culturali o la riduzione delle libertà essenziali delle nazioni più deboli a causa di differenze ideologiche. Infatti, «quella internazionale è una comunità giuridica fondata sulla sovranità di ogni Stato membro, senza vincoli di subordinazione che ne neghino o ne limitino l'indipendenza». Ma «il compito delle Nazioni Unite, a partire dai postulati del Preambolo e dei primi articoli della sua Carta costituzionale, può essere visto come lo sviluppo e la promozione della sovranità del diritto, sapendo che la giustizia è requisito indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale. [...] Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale». Occorre evitare che questa Organizzazione sia delegittimata, perché i suoi problemi e le sue carenze possono essere affrontati e risolti congiuntamente.” (par.173, FT). Per ora, come vedremo tra breve, sono le decisioni politiche di alcuni gruppi di paesi a rispondere, con più impegni alle questioni pressanti di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, ma sempre in modo limitato soprattutto rispetto ai diritti umani.

Le organizzazioni della società civile, i giovani, chiedevano agli Stati, ai politici, di decidere nella COP26 misure urgenti per affrontare il cambiamento climatico. Qui di seguito riassumiamo alcune di queste richieste, avanzate dalla FOCSIV con l'alleanza delle agenzie cattoliche di sviluppo CIDSE. Abbiamo chiesto, tra le altre cose (si veda: [La Giustizia Climatica nel contesto del COVID-19 – FOCSIV](#)) di:

- **Accrescere l'ambizione e l'emergenza nei Contributi Determinati a livello Nazionale (NDC)** per mantenere le temperature globali al di sotto di 1,5°C, per cui ogni paese dovrebbe accelerare gli attuali piani e azioni nazionali per ridurre significativamente le sue emissioni **entro il 2030**, guidati dalla scienza e dal principio di equità, investendo in soluzioni di energia rinnovabile, coinvolgendo le comunità locali, per costruire la resilienza al clima, generare posti di lavoro sostenibili, promuovere la salute umana ed ecosistemi sani.
- **Perseguire una giusta transizione energetica** ponendo immediatamente fine a tutti i sostegni ai combustibili fossili a livello nazionale e all'estero, compresi carbone, petrolio e gas, incanalando maggiori finanziamenti verso il 100% di produzione e consumo di energia rinnovabile.



- **Adempiere alle promesse sui finanziamenti per il clima** colmando il divario rimanente il più rapidamente possibile in modo che il contributo dei paesi più ricchi vada oltre il livello di 100 miliardi di dollari fino al 2025, con almeno il 50% dei flussi finanziari per l'adattamento. Questo significa in particolare per l'Italia raggiungere al più presto l'obiettivo dello 0,70% del reddito nazionale lordo destinato alla cooperazione allo sviluppo.
- **Inserire il tema "Perdite e danni"** a causa del cambiamento climatico (Loss & Damage) tra le priorità della COP, insieme a Mitigazione e Adattamento, stabilendo un nuovo meccanismo di finanziamento dedicato che sia in grado di mobilitare almeno 75 miliardi di dollari all'anno entro il 2023, secondo il principio "chi inquina paga", tassando i profitti delle compagnie di combustibili fossili.

Altre questioni rilevanti riguardano i mercati del carbonio che non dovrebbero includere la terra quale risorsa coinvolta nei cosiddetti crediti di emissione, la creazione di un meccanismo di reclamo governato da un organismo indipendente trasparente per contribuire al rispetto dei diritti delle comunità locali e delle popolazioni indigene, non adottare soluzioni geo-ingegneristiche come la bioenergia con cattura e stoccaggio del carbonio, e invece investire sostanzialmente per soluzioni decentralizzate, accessibili ed eque come l'agroecologia, mettere in atto politiche e misure più severe per prevenire la deforestazione e il degrado naturale, dando la priorità alle persone e non ai mercati, con il pieno coinvolgimento e il consen-

so delle popolazioni indigene e delle comunità locali, e un approccio responsabile dal punto di vista del genere. Di grande importanza è includere i diritti umani e il diritto al libero consenso preventivo e informato (ILO 169) nel Regolamento di Parigi e in altri processi ONU correlati, come il Meccanismo Internazionale di Varsavia su perdite e danni, e valutare come le risposte climatiche abbiano contribuito alla coerenza delle politiche e alla promozione dei diritti e dei principi riaffermati nell'Accordo di Parigi. Infine è indispensabile una regola di trasparenza che dovrebbe garantire che i governi forniscano in anticipo informazioni su come le loro politiche climatiche contribuiscono alla promozione sia dei diritti umani che dello sviluppo sostenibile, per permettere un monitoraggio coerente dell'attuazione degli NDC.

I risultati della COP26 non hanno risposto a tutte queste richieste. Le azioni decise sono in alcuni casi importanti, in altri chiaramente non sufficienti. In particolare le scelte adottate non rispondono al principio dell'equità sociale, al riconoscimento e alla difesa dei diritti umani dei popoli indigeni, delle comunità più vulnerabili. Tuttavia vi sono stati alcuni accordi tra gruppi di paesi che hanno rappresentato un passo avanti, anche se tardivo. Di seguito elenchiamo, i principali impegni presi da alcuni Paesi durante la prima settimana di COP26.

Circa 100 Paesi fanno ora parte del [Global Methane Pledge](#) proposto da UE e USA per ridurre del 30% rispetto al 2020 le emissioni di metano entro il 2030. Mentre 110 Paesi, tra cui il Brasile, hanno aderito alla "[Glasgow Le-](#)

[ader Declaration on Forest and Land Use](#)” per fermare la deforestazione al 2030.

Alcuni Paesi e istituti finanziari (tra cui USA, Canada, UE, alcune banche multilaterali, e all’ultimo momento anche l’Italia) hanno deciso di fermare i sussidi pubblici a nuovi investimenti in combustibili fossili (se non compensati da cattura e stoccaggio) entro il 2023. Ma il documento parla di “combustibili fossili non abbattuti” (*unabated fossil fuels*), le cui emissioni, cioè, non possono essere abbattute attraverso tecnologie come, ad esempio, la cattura e lo stoccaggio di anidride carbonica (Carbon capture and Storage), contestate da più parti.

L’alleanza Boga ([Beyond Oil & Gas Alliance \(beyondoilandgasalliance.com\)](#)) promossa da Danimarca e Costa Rica mette insieme alcuni paesi (tra cui l’Italia come “friend” dell’iniziativa, non come membro a pieno titolo, e senza paesi chiave come Stati Uniti, Germania, Cina e India), che si sono impegnati a porre fine a nuove concessioni di licenze per esplorazione e produzione di petrolio e gas, o hanno fatto passi verso quell’obiettivo.

È stato siglato un accordo multilaterale sull’uscita dal carbone (no a nuove centrali, sia nel proprio paese che all’estero) entro il 2030 per i paesi sviluppati, entro il 2040 per i meno sviluppati; hanno aderito tra gli altri Cile, Germania, Polonia, ma non USA, Cina, e India.

In più gli USA e la Cina hanno firmato una dichiarazione congiunta nella quale le due economie più responsabili per le emissioni di carbonio si impegnano ad adottare misure concrete per limitare il riscaldamento sotto il grado e mezzo entro fine secolo, in particolare attraverso un mercato globale delle emissioni di carbonio, che però finora ha mostrato molti limiti (si veda: [La COP26 e il mercato delle emissioni – Focus.it](#)).

A livello di COP26 i risultati<sup>[1]</sup> sono stati vincolati fino all’ultimo momento alle richieste di revisioni di alcuni Stati più riottosi, e quindi si sono abbassati al minimo comune denominatore.

Cina e India si sono impegnate ad arrivare a emissioni nette zero rispettivamente al 2060 e al 2070, e non al 2050 come chiesto da più parti. Mentre 91 paesi hanno aggiornato i loro impegni aumentando il tasso di riduzione delle emissioni ([2020 NDC Enhancements | Climate Watch \(climatewatchdata.org\)](#)). La dichiarazione finale riconosce che sono urgenti maggiori impegni indicando la diminuzione delle emissioni per il 45% entro il 2030 relativamente al livello del 2010, arrivando a emissioni nette zero intorno alla metà del secolo (senza quindi fissare l’anno preciso del 2050); e chiede una progressiva riduzione (ma non eliminazione) dell’uso del carbone, e la eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili “inefficienti” (questione annosa mai risolta e che anche la COP26 non risolve).

Sono stati adottati orizzonti temporali comuni a 10 anni per gli NDC a partire dal 2025 (e poi sempre decennali da comunicare ogni 5 anni), che li renderanno finalmente confrontabili tra loro rispetto all’anarchia vista da Parigi in poi. Purtroppo, il testo viene approvato con una clausola di salvaguardia per quei paesi che per qualsiasi motivo

non saranno in grado di comunicare il proprio NDC secondo le nuove regole già nel 2025, rimandando la presentazione dei nuovi impegni al 2030 con orizzonte 2040. Questo mentre secondo il rapporto aggiornato sul divario delle emissioni dell’Unep, gli attuali piani climatici dei Paesi stanno portando a un riscaldamento globale di 2,4° C.

Nonostante ciò, alcuni passi avanti sono stati fatti sulla trasparenza: ogni paese deve comunicare in maniera trasparente i dati sulle proprie emissioni e progressi nella mitigazione in un sistema di controllo reciproco e monitoraggio degli impegni nazionali che entrerà in vigore entro il 2024, in modo flessibile per i Paesi in via di sviluppo che ne hanno bisogno.

Sono stati impegnati 232 milioni di dollari per il Fondo di adattamento, la più alta mobilitazione di risorse, più del doppio di quella precedente. Gli impegni sono arrivati da USA, Canada, Svezia, Finlandia, Irlanda, Germania, Norvegia, Qatar, Spagna, Svizzera, Regno Unito e dai governi del Quebec e delle Fiandre. Poca cosa rispetto a quanto stimato necessario da Unep, e cioè dai 140 ai 300 miliardi di dollari fino al 2030 ([Adaptation Finance – United Nations Environment – Finance Initiative \(unepfi.org\)](#)). La dichiarazione finale di Glasgow nota con preoccupazione questa mancanza e chiede di “almeno raddoppiare” i finanziamenti dai paesi sviluppati.

Allo stesso modo la dichiarazione riconosce il fallimento nel non essere riusciti a raggiungere i 100 miliardi annui per le misure di mitigazione e adattamento dei paesi in via di sviluppo entro il 2020, e rilancia l’impegno per il 2025.

Sulla copertura di perdite e danni nei paesi più poveri e vulnerabili vi sono solo impegni di principio sulla necessità di sostenere i paesi più colpiti dal cambiamento climatico con nuovi finanziamenti. Ma anche qui nulla di concreto.

Infine, i principi dei diritti umani sono stati inclusi nella parte operativa dell’art.6, dedicato ai meccanismi di mercato del carbonio che prevedono lo scambio di “crediti di emissione” tra i paesi e le imprese, per incentivare la riduzione delle emissioni secondo il principio “chi inquina paga”. Ma questi meccanismi risultano opachi, possono avere effetti negativi sulle persone e la natura, e il loro contributo a una concreta riduzione delle emissioni è sopravvalutato.

Come si è potuto vedere gli impegni ufficiali della COP26 continuano a mostrare limiti e ritardi, mentre diversi gruppi di paesi, in ordine sparso, a seconda delle loro condizioni e ambizioni (ad esempio la Francia è membro del BOGA perché ha fatto la scelta nucleare), siglano accordi più avanzati su alcuni temi. Importantissimo è l’accordo tra USA e Cina, i due giganti mondiali, ma senza traguardi specifici (se non per qualcosa da parte USA, si veda: U.S.-China Joint Glasgow Declaration on Enhancing Climate Action in the 2020s – United States Department of State).

Gli accordi riguardano soprattutto la riduzione delle

emissioni, mentre i risultati sono molto insoddisfacenti dal punto di vista della giustizia climatica, dell'equità e dei diritti umani. I paesi più poveri e le comunità più minacciate dal cambiamento climatico (ricordiamo che l'obiettivo di limitare il riscaldamento ai +1,5° e +2°C è una media planetaria, in alcune aree geografiche il riscaldamento sarà ben superiore ai +2°C, ad esempio nel Sahel ma anche nel Mediterraneo) ricevono poche briciole per adattarsi e coprire perdite e danni che già adesso stanno provocando distruzione di ecosistemi, morti e sfollamenti.

Ogni paese ricco in qualche maniera cerca di migliorare le sue condizioni nazionali, assumendosi pochi impegni di cooperazione internazionale rispetto ai bisogni e ai diritti delle popolazioni più colpite e meno responsabili

dei cambiamenti climatici. Ogni Stato guarda innanzitutto alla protezione della sua economia e al suo elettorato, mentre i diritti delle popolazioni escluse rimangono in secondo piano.

Come chiesto da Papa Francesco ci vuole un nuovo multilateralismo fondato sui diritti, un amore politico che superi le frontiere, gli approcci nazionalistici, gli egoismi e le avidità di un paradigma tecno-economico che sta uccidendo la nostra casa comune.

Intanto è già possibile accelerare la nostra azione di cambiamento, dagli stili di vita individuali a quelli comunitari, parrocchiali e di quartiere, di città, dal basso, chiedendo nuove politiche. In questo senso va la **Piattaforma Laudato Si' [Laudato Si' Action](http://piattaformadiiniziative-laudatosi.org)** ([piattaformadiiniziative-laudatosi.org](http://piattaformadiiniziative-laudatosi.org)) a cui tutti siamo chiamati a partecipare.

## LA PIATTAFORMA D'AZIONE LAUDATO SI'



La COP26 sul clima a Glasgow ha prodotto risultati insufficienti rispetto a quanto si chiedeva. Ma non dobbiamo scoraggiarci, molto dipende dalle nostre azioni quotidiane, dalla conversione ecologica dei nostri stili di vita, delle nostre famiglie e comunità. Noi possiamo cambiare, senza attendere le decisioni dei politici. Il Dicastero Vaticano per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale ha annunciato il lancio della Piattaforma d'Azione Laudato Si'. Si tratta di un'iniziativa chiave del Vaticano per dare alla Chiesa universale il potere di raggiungere la sostenibilità nello spirito olistico dell'ecologia integrale. La famiglia umana affronta rischi crescenti di fame, malattie, migrazioni forzate e conflitti a causa dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, e purtroppo a soffrire sono soprattutto i più vulnerabili. La Piattaforma d'azione della Laudato Si' vuole fornire strumenti pratici per affrontare questa crisi socio-ecologica. Registrandosi nella Piattaforma Laudato Si', tutti e tutte possono accedere a risorse gratuite per valutare a che punto siete circa la sostenibilità, riflettere sui principi dell'ecologia integrale e fare un piano di azione. La Piattaforma è uno spazio condiviso per l'azione che offre nuovo slancio per affrontare con urgenza la nostra crisi socio-ecologica. Vi invitiamo a unirvi al movimento per costruire una nuova società, più sobria, semplice e più felice, in questo viaggio della Laudato Si'.

Per informazioni: [www.piattaformadiiniziative-laudatosi.org](http://www.piattaformadiiniziative-laudatosi.org)

# SI STA RUBANDO IL FUTURO AI GIOVANI



È tempo di bilanci per la COP 26, la Conferenza delle Parti sul clima che si è tenuta a Glasgow, Scozia, dal 31 Ottobre al 13 Novembre 2021. Il dato di fatto è che la classe politica mondiale - come afferma anche papa Francesco - continua a non rivelarsi all'altezza delle nuove sfide globali. Del resto questa classe politica è spesso espressione delle *lobby* economico-finanziarie, o comunque ne è fortemente condizionata; e non va dimenticato che una componente molto potente di queste *lobby* sono i gruppi legati allo sfruttamento delle fonti fossili (carbone,

petrolio, gas naturale). Insomma è chiaro che i governanti a Glasgow hanno dato più ascolto alla *lobby* dei fossili piuttosto che ai segnali inequivocabili del pianeta e alle giovani generazioni. A questo punto deve agire soprattutto chi ci perde di più in questa storia, ovvero i giovani, che a livello mondiale sono la maggioranza della popolazione. Siamo in un mondo dagli immensi squilibri in termini di popolazione, con grandi masse di giovani concentrate nei Paesi poveri e quantità di anziani concentrate nei Paesi ricchi; inoltre nei Paesi più sviluppati c'è solo il

16,4% della popolazione mondiale. Fra i giovani sta crescendo la consapevolezza che l'attuale *establishment* che governa il mondo sta rubando loro il futuro, per usare una espressione di moda. Questa consapevolezza ha aspetti molto differenziati: una cosa è il giovane occidentale benestante che, forse, è disponibile a cambiare il suo stile di vita insostenibile, un'altra il giovane dell'Africa sub-sahariana che vuole migliorare le sue condizioni di vita, pur nel rispetto dell'ambiente, guardando all'Europa da un lato come potenza neocolonialista e dall'altro come terra di oppor-

tunità; ma non è detto che nell'era dei *social* non si crei in qualche modo una saldatura verso un'economia della semplicità fondata sui diritti umani e della natura, verso una ecologia integrale. Insomma è possibile che, sulla falsariga di quanto abbiamo già visto a Glasgow, si creino e si consolidino aggregazioni transnazionali di giovani sempre più convinti che è ora di agire in prima persona contro le attuali *lobby* di potere, alcune delle quali remano con tutti i mezzi contro il cambiamento radicale indispensabile per invertire la rotta che ci sta portando a sbattere.



# IL CASO POLONIA E LA NORMA BASE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE: “PACTA SUNT SERVANDA” (GLI ACCORDI VANNO RISPETTATI)

In questo periodo, nella comunità internazionale e in particolar modo nell'ambito europeo, è esploso il caso Polonia. Specificatamente, quello che ha acceso il dibattito, è stata la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha condannato la Polonia a pagare alla Commissione Europea la somma di un milione di euro al giorno per non aver sospeso l'applicazione delle disposizioni della normativa nazionale relative, in particolare, alle materie di competenza della Sezione disciplinare della Corte Suprema. Praticamente la normativa polacca mette la magistratura sotto il controllo del potere politico e questo viola, secondo la Corte di Giustizia Europea, un valore vitale dell'ordinamento giuridico europeo e cioè quello dello stato di diritto, venendo a mancare l'indipendenza del potere giudiziale rispetto al potere esecutivo. D'altro canto il governo polacco ha affermato che: "L'Unione Europea è una comunità di Stati sovrani governati da regole chiare. Mostrano una chiara divisione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri. La questione della regolamentazione dell'organizzazione della magistratura è di competenza esclusiva degli Stati membri". Chiaramente uno scontro così tra UE e Polonia, non poteva poi non trovare eco tra gli opposti schieramenti di europeisti e di sovranisti, che sono presenti praticamente in tutti i paesi dell'UE. Però, molti rappresentanti politici dimostrano di non conoscere le basi del diritto internazionale e di ignorare, come già a livello accademico, ci siano dei solidi studi che hanno già affrontato e risolto, la questione della superiorità del diritto internazionale su quello nazionale. Il principio fondamentale del diritto internazionale è il principio del: "Pacta sunt servanda" (gli accordi vanno rispettati), ciò significa che i trattati internazionali sottoscritti da due o più paesi, vanno sempre rispet-



tati. Non ci possono essere eccezioni a questo principio. Inoltre, secondo la dottrina giuridica internazionale che va per la maggiore e che si rifà a uno dei padri del diritto moderno, il giurista austriaco Hans Kelsen (1881 – 1973), l'ordinamento internazionale è superiore al diritto dei singoli stati. E questo significa che quando una norma di uno stato è in contrasto con quella dell'ordinamento internazionale la stessa deve essere modificata e/o non può essere applicata. Quanto sopra, rispetto al caso Polonia, sta ad indicare che evidentemente il governo polacco si sta ponendo in rotta di collisione rispetto al diritto internazionale e che le ragioni addotte, non reggono. Se si sottoscrivono dei trattati e se si sta all'interno di organismi sovranazionali, se ne devono rispettare i principi, oppure se ne esce. Non si possono avere delle norme alla carte, cioè secondo le convenienze del momento. Al governo polacco fanno molto comodo i fondi europei (generosamente elargiti in questi anni a tutti i paesi dell'est Europa facenti parte dell'UE), ma se con una mano si prende, con l'altra non si può chiudere al rispetto delle normative europee.

E non si tratta di un ricatto UE, si tratta invece di riaffermazione di principi basilari che regolano i rapporti tra stati con gli organismi sovra statali. Concludo parlando anche d'Italia, in quanto ho sentito anche esponenti politici nostrani, esprimersi per una superiorità delle norme costituzionali italiane rispetto al diritto internazionale. Devo dire che mi ha stupito che esponenti anche prestigiosi, possono aver fatto certe affermazioni, in questa totale leggerezza, dimenticando che tra i principi fondamentali della nostra costituzione, nel primo capoverso dell'art.10 cost., si trova la seguente frase: "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute". Questo significa che fatti salvi i principi fondamentali della nostra carta costituzionale, si riconosce al diritto internazionale una chiara superiorità che spinge il legislatore nostrano ad adeguarsi. Non ci possono essere neppure discussioni, con santa pace di chi parla a vanvera.

**Paolo Coletti**

# ECOMAFIA 2021: LE ILLEGALITÀ AMBIENTALI IN ITALIA

## Il nuovo Rapporto realizzato da Legambiente

Nel 2020, anno nero segnato dalla pandemia Covid-19, l'Ecomafia non conosce lockdown e pause, né risparmia l'ambiente. A fotografare la situazione è il nuovo rapporto Ecomafia 2021, realizzato da Legambiente con il sostegno di COBAT E NOVAMONT e edito da Edizioni Ambiente.

In Italia nel 2020 sono 34.867 i reati ambientali accertati (+0,6% rispetto al 2019), alla media di oltre 95 reati al giorno, 4 ogni ora. Aumentano le persone denunciate: 33.620 (+12% rispetto al 2019), le ordinanze di custodia cautelare eseguite 329 (+14,2%), i sequestri effettuati 11.427 (+25,4%), ma cala il numero complessivo dei controlli passati da 1.694.093 del 2019 a 1.415.907 del 2020, con una flessione del 17% rispetto al 2019. Sempre alta l'incidenza dei reati ambientali accertati nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (ossia Sicilia, Campania, Puglia e Calabria), esattamente 16.262, il 46,6% del totale nazionale, con 134 arresti, nel 2019 erano stati "soltanto" 86. Il mercato illegale è di 10,4 miliardi di euro (-0,9% sul 2019). Crescono gli investimenti a rischio: 11,2 miliardi di euro (+2,6 sul 2019). Nella classifica regionale, Campania, Sicilia, Puglia sono le regioni più colpite da illeciti ambientali. Al quarto posto quest'anno sale il Lazio con 3.082 reati, con un incremento del 14,5% sul 2019, superando così la Calabria. La Lombardia resta la regione con il maggior numero di arresti. Preoccupante anche il numero dei comuni commissariati per ecomafia sino a oggi, ben 32, dei quali 11 sono stati sciolti nei primi nove mesi del 2021.

Un quadro nel complesso preoccupante, se si considera che una parte molto significativa degli illeciti analizzati nel rapporto Ecomafia ha a che fare con la violazione di normative connesse ad attività delle imprese, che pure hanno dovuto subire, in diversi settori, la sospensione delle produzioni, causata, appunto, dai lockdown. A confermare la pressione sostanzialmente inalterata dell'eco-criminalità nel nostro paese è anche l'applicazione dei delitti contro l'ambiente, introdotti nel Codice penale dalla legge 68 del 2015: 883 i procedimenti aperti (in leggera flessione rispetto al 2019, quando erano stati 894), con 2.314 soggetti denunciati e 824 arresti. E il numero più alto di procedimenti, ben 477, ha riguardato il delitto di inquinamento ambientale. Nota positiva: il numero crescente di Procure che hanno risposto all'appello del Ministero per monitorare l'applicazione della legge 68: è stato superato l'88% degli uffici competenti (l'anno precedente l'80%), la percentuale più alta di sempre, segno evidente di una sensibilità crescente verso i crimini ambientali anche all'interno dell'ordinamento giudiziario.

Il rapporto Ecomafia ha analizzato i dati frutto dell'intensa attività svolta da forze dell'ordine, Capitanerie di porto, magistratura, insieme al lavoro del Sistema naziona-

le per la protezione dell'ambiente nato dalla sinergia tra Ispra e Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

A questi dati, se ne affianca uno emblematico, quello del Global Witness: in un mondo quasi paralizzato dalla pandemia sono state uccise 227 persone, dalla Colombia alle Filippine, dal Brasile alla Repubblica Democratica del Congo, a causa del loro impegno nella difesa della natura, contro le deforestazioni, le attività estrattive e lo sfruttamento selvaggio delle risorse idriche. Non sono mai state così tante dal 2012, primo anno di pubblicazione del report sugli ambientalisti uccisi nel mondo. A loro è dedicato questo rapporto Ecomafia 2021 che per Legambiente è anche l'occasione per ricordare a Parlamento e Governo l'urgenza e l'importanza di completare e rafforzare il quadro normativo e aumentare i controlli.

Per Legambiente, occorre scongiurare in ogni modo il rischio di infiltrazioni ecomafiose nei cantieri per la realizzazione di opere ferroviarie e portuali, impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riciclo dei rifiuti, depuratori, interventi di rigenerazione urbana, infrastrutture digitali, solo per fare qualche esempio delle opere che servono alla transizione ecologica del paese. È poi fondamentale alzare il livello qualitativo dei controlli pubblici ambientali in tutta Italia, a partire dal Centro-Sud. Servono nuove risorse finalizzate all'aumento del personale per le valutazioni e le ispezioni e all'acquisto della strumentazione innovativa per effettuare i monitoraggi.

**ATTACCO ALL'AMBIENTE** - Nel 2020 in Italia è codice rosso per boschi e fauna. Sono 4.233 i reati relativi agli incendi boschivi (+8,1% rispetto al 2019). 8.193 gli illeciti contro gli animali, poco meno di uno ogni ora. Da soli, i reati contro la fauna rappresentano il 23,5% del totale dei reati ambientali, con 6.792 persone denunciate, oltre 18 al giorno, 5.327 sequestri effettuati e 33 arresti. Numeri sicuramente in difetto rispetto alla realtà, sia per l'esiguità dei controlli effettivi (principalmente nelle aree interne e naturali), sia, soprattutto, per la scarsa efficacia del sistema sanzionatorio, ancora privo di delitti adeguati alla gravità dei fatti. La flessione più significativa, probabilmente riconducibile ai periodi di chiusura di molte attività produttive durante i lockdown, è quella relativa al ciclo dei rifiuti, che in termini di illeciti accertati registra un -12,7% rispetto al 2019, ma più arresti (+15,2%). Reati in leggera flessione anche nel ciclo del cemento (-0,8%), con una crescita, però, delle persone denunciate (13.083, con un +23,1% rispetto al 2019). Le inchieste sviluppate contro i traffici organizzati di rifiuti (quelli più gravi, sanzionati ai sensi dell'articolo 452-quaterdecies del Codice penale) non hanno subito flessioni: sono state 27 nel 2020, in crescita rispetto al 2019, a cui se ne devono aggiungere altre



23 registrate da Legambiente dal 1° gennaio al 15 settembre di quest'anno. Dati che si riflettono anche sul valore complessivo del fatturato illegale, stimato da Legambiente nel 2020 in 10,4 miliardi di euro (-09 sul 2019), mentre aumenta quello sugli investimenti a rischio nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, dagli appalti alla gestione dei rifiuti urbani, che ha toccato quota 11,2 miliardi di euro.

Gli abbattimenti degli abusi edilizi, infine, sono al palo: dal 2004 al 2021 emesse 57.250 ordinanze di demolizione, ma ne sono state eseguite solo il 32,9%, con significative differenze tra Nord e Sud. La Puglia ha il record negativo con il 4%.

**ARCHEOMAFIE** - Aumentano i controlli (11.801, una media di 32 al giorno, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 32%) e diminuiscono i furti (-18%), le persone denunciate e gli arresti. Il Lazio, con il 14,7% del totale nazionale, è la regione dove si registra il maggior numero di furti, seguita da Puglia (11,6%), Toscana (10,6%) e Campania, con il 9%.

**AGROMAFIA** - In un anno caratterizzato dalla diminuzione dei controlli (-10,8%), che ha sicuramente inciso, vista la tipologia delle attività da svolgere sul campo, sulla riduzione dei reati e degli illeciti amministrativi (-37%) fa da contraltare il primo posto per numero di infrazioni

accertate relative alle importazioni di prodotti alimentari, ben 8.786, seguito da quello sui prodotti ittici in generale (6.844 reati commessi), che è anche quello dove è stato svolto il maggior numero di controlli, con oltre 106mila ispezioni. Nel corso del 2020, infine, sono stati 293 i reati di caporalato accertati, ossia 0,80 al giorno, sabato e domenica compresi, 254 le denunce penali e amministrative presentate e 43 gli arresti.

**SHOPPER FUORI LEGGE** - Nel 2020, secondo i dati dell'Osservatorio di Assobioplastiche, un quarto delle borse di plastica consumate in Italia non sarebbero ancora a norma. Nello stesso anno, nonostante le restrizioni dovute al COVID-19 e i mercati per buona parte del tempo chiusi o ridimensionati, sono finite sotto sequestro più di 15 tonnellate di shopper prodotte con materiali non rispondenti ai requisiti di legge.

**COMMERCIO ILLEGALE DEI COSIDDETTI F-GAS** (ossia i gas refrigeranti più utilizzati nel mercato) - Secondo gli investigatori, l'Italia sarebbe al centro dei flussi illegali di gas refrigeranti introdotti in Europa, provenienti soprattutto dai corridoi dell'Est.

#### LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE

L'associazione ambientalista, tra le sue principali 10 proposte, chiede di:

- inserire, come primo provvedimento utile, i delitti ambientali previsti dal titolo VI-bis del Codice Penale e il delitto di incendio boschivo tra quelli per cui non scatta l'improcedibilità;
- approvare delle leggi contro agromafie e saccheggio del patrimonio culturale, archeologico e artistico e introduzione nel Codice penale dei delitti contro gli animali;
- ripristinare, se necessario con una modifica legislativa, la corretta attuazione da parte delle prefetture di quanto previsto dall'articolo 10-bis della legge 120/2020, che ne stabilisce il potere sostitutivo in tutti i casi, anche antecedenti all'approvazione della norma, di mancata esecuzione da parte dei comuni delle ordinanze di demolizione di immobili abusivi;
- inasprire le sanzioni previste contro i traffici illegali di rifiuti;
- emanare i decreti attuativi della legge 132/2016 che ha istituito il Sistema Nazionale per la protezione per l'ambiente;
- garantire l'accesso gratuito alla giustizia da parte delle associazioni, come Legambiente, iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore e impegnate di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria in qualsiasi grado di giudizio nel perseguimento dei propri fini statutari.

Il Rapporto Ecomafia 2021 si può acquistare nelle migliori librerie, nei principali bookstore online, o direttamente sul sito [shop.edizioniambiente.it](http://shop.edizioniambiente.it)

# AUMENTANO POVERTÀ E CRISI EDUCATIVA

## Il quadro tracciato dalla XII edizione dell'Atlante dell'infanzia di Save the Children. L'allarme su minori e denatalità

In Italia cresce la povertà assoluta tra i minori, si amplia la disegualianza economica tra aree geografiche e diminuiscono gli investimenti nell'istruzione e nella prima infanzia, il tutto in un contesto di denatalità senza precedenti. E' quanto viene evidenziato nella XII edizione dell'Atlante dell'infanzia, realizzato da Save the Children e presentato recentemente a Roma.

E' l'inverno demografico l'aspetto più emblematico delle condizioni sempre più marginali in cui versa l'infanzia in Italia. Save The Children registra che, negli ultimi 15 anni in Italia, la popolazione di bambine, bambini e adolescenti è diminuita di circa 600mila minori e oggi meno di un cittadino su 6 non ha compiuto i 18 anni. L'ong parla di un Paese in cui l'infanzia è "a rischio di estinzione". *"Dai tempi del baby boom ad oggi la rotta sembra infatti essersi clamorosamente invertita - si legge nel rapporto - una marcia indietro che ha travolto la curva demografica e l'ascensore sociale, sempre più in caduta libera e che rischia di trascinare il futuro delle giovani generazioni e del Paese intero"*.

Tra le cause delle culle vuote sicuramente l'aumento degli indici di povertà assoluta. Nello stesso lasso di tempo si contano infatti un milione di bambine, bambini e adolescenti in più senza lo stretto necessario per vivere dignitosamente. Durante l'anno della crisi pandemica, il 2020, i bambini e i ragazzi che vivevano in condizioni di povertà senza accedere a beni e servizi essenziali erano il 13,5% del totale, ovvero un minore su sette.

La quota di "under-18" in povertà relativa presenta forti disuguaglianze territoriali con differenze significative tra regione e regione. Se in Trentino Alto Adige la stima era dell'8%, meno di 1 minore su 12 in povertà relativa, in Campania e Basilicata era del 34%, riguardava cioè 1 bambino su 3, nel 2020. L'Eurostat ha calcolato anche la povertà alimentare tra i bambini, facendo cioè una stima del numero di minori che non consumava neanche un pasto proteico al giorno. Nel 2019 il 6% dei minori tra uno e 15 anni sperimentava questa forma di povertà e nel 2020, con la chiusura prolungata di scuole e mense, la povertà alimentare potrebbe aver colpito ancora più bambini in condizioni svantaggiate.

Un capitolo a parte merita la crisi educativa, particolarmente acuita dalle misure adottate per il contenimento del Covid-19. Tra il 2010 e il 2016 la spesa per l'istruzione è stata tagliata di mezzo punto di PIL, e si è risparmiato anche sui servizi alla prima infanzia, le mense e il tempo pieno, lasciando che, allo scoppio della pandemia, i divari e le disuguaglianze si ampliassero ulteriormente. La percentuale di ragazzi tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno concluso il ciclo d'istruzione raggiunge il 13,1% (a fronte della media europea del 9,9%) e quella di NEET - giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in alcun percorso di formazione - raggiunge il 23,3%.

Le disuguaglianze e la povertà educativa si sperimentano



sin dalla primissima infanzia. In Italia solo un bambino su 7 (14,7%) usufruisce di asili nido o servizi integrativi per l'infanzia finanziati dai Comuni. Il dato molto basso cela enormi differenze nell'offerta territoriale, causa ed effetto di grandi disuguaglianze: in Calabria solo il 3,1% dei bambini ha accesso al nido, opportunità offerta invece al 30,4% dei bambini che nascono nella provincia di Trento. I più danneggiati sono i minori provenienti da famiglie meno abbienti. I dati INVALSI hanno certificato che gli adolescenti che erano già in condizione di svantaggio hanno subito le conseguenze più gravi.

In questo contesto si inserisce anche la crisi climatica e il rischio ambientale. I ragazzi sono gravati da scarsi servizi di mobilità con il rischio, per molti, di vivere segregati in periferie prive di opportunità. In Italia, sono quasi 2 milioni i minori (il 21,3% del totale) vivono in aree inquinate e dove, nel 2020, circolavano oltre 4 autovetture per ogni minore residente. Sempre nel 2020 sono stati iscritti all'anagrafe 404.104 nuovi nati e immatricolate 1.437.259 vetture, 3,5 per ogni nuovo nato. Un dato, quello della motorizzazione privata, che va confrontato con quello relativo, ad esempio, alla disponibilità di autobus per il trasporto pubblico locale, fondamentale per la mobilità degli adolescenti, che è in media di 76 mezzi ogni 100mila abitanti. Sono conseguentemente pochissimi i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 17 anni che utilizzano solo mezzi di trasporto pubblici per andare a scuola: poco più di uno su 4 (25,9%), con la percentuale che scende a meno di uno su 5 al Sud e nelle isole (18,6%).

Infine in esclusiva per l'Atlante di Save the Children, viene riportata un'indagine Ipsos sulla "Cittadinanza scientifica". In pratica emerge che gli adolescenti restano fiduciosi, credono nella scienza e nelle opportunità che può offrire per combattere le grandi sfide del pianeta. Un minore su tre crede che tra dieci anni la scienza dovrà trovare risposte all'invecchiamento della popolazione e alla crisi climatica. Per far fronte a questa crisi sociale, si guarda con speranza al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) combinato alla nuova programmazione dei fondi europei e alla Child Guarantee.

# 9° Rapporto sulla Povertà Sanitaria 600.000 PERSONE POVERE NON POSSONO ACQUISTARE MEDICINALI

## Rispetto al 2020, povertà sanitaria in aumento del 37,6%

Nel 2021, almeno 597.560 persone povere non hanno potuto acquistare i medicinali di cui avevano bisogno. Si tratta di 163.387 persone in più rispetto alle 434.173 del 2020. Si è registrato, quindi, un incremento del 37,63% di persone in povertà sanitaria. L'aumento deriva dalla pandemia da Covid-19 che ha arrecato gravi danni alla salute e al reddito di milioni di residenti. È quanto emerge dal 9° Rapporto Donare per curare – Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci realizzato con il contributo incondizionato di IBSA Farmaceutici da OPSan – Osservatorio sulla Povertà Sanitaria (organo di ricerca di Banco Farmaceutico). I dati, rilevati attraverso la rete dei 1.790 enti assistenziali convenzionati con il Banco ed elaborati da OPSan, sono stati presentati il 16 Dicembre 2021, in un convegno in diretta streaming promosso da Banco Farmaceutico e AIFA. Nonostante il forte universalismo del nostro Servizio Sanitario Nazionale, il 42,2% della spesa farmaceutica è a carico delle famiglie, che nel 2020 (ultimi dati disponibili) hanno speso 8,7 miliardi di euro su un totale di 20,5 miliardi. Chi è povero ha in media un budget sanitario pari a 10,25 euro, meno di 1/5 (17%) della spesa sanitaria di chi non è povero (60,96 euro mensili). Per le famiglie povere, inoltre, ben il 62% della spesa sanitaria (6,37 euro) è assorbita dai farmaci e solo

il 7% (0,75 euro) è dedicata ai servizi dentistici. Questo determina esiti problematici, poiché ai servizi dentistici si ricorre spesso in funzione preventiva oltre che terapeutica. Le famiglie non povere, invece, destinano il 43% del proprio budget sanitario mensile (25,94 euro) all'acquisto di medicinali e il 21% ai servizi dentistici (12,6 euro). Sia i poveri, sia i non poveri, compiono un "investimento" o un "sacrificio" simile per tutelare la propria salute. Il peso della spesa sanitaria sul totale della spesa per consumi si attesta, per entrambi, su valori molto simili (2% vs. 1,6%) anche se con valori monetari molto distanti (60,96 euro vs. 10,25 euro). Le difficoltà riguardano tutti i residenti, poveri e non poveri: nel 2020 il 15,7% delle famiglie italiane (4 milioni 83 mila famiglie, pari a 9 milioni 358 mila persone) ha risparmiato sulle cure, limitando il numero delle visite e degli accertamenti o facendo ricorso a centri diagnostici e terapeutici più economici. Hanno fatto ricorso a una di queste strategie 33 famiglie povere su 100 e 14 famiglie non povere su 100. A causa della crisi economica derivante dalla pandemia, molte persone sono state spinte in una situazione di indigenza, e chi già era povero vive una condizione di ulteriore marginalità. Si rende noto che la 22^ Giornata di raccolta del farmaco si svolgerà dall'8 al 14 Febbraio 2022.

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO



**FRAGOLA**

**FLLI FRAGOLA s.p.a.**  
Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia  
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • [www.fragolaspa.com](http://www.fragolaspa.com)

**FRAGOLA**

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

# LA COSCIENZA PLANETARIA

La visione del filosofo folignate Pietro Ubaldi.

La “vera morale” è quella che va oltre le morali individuali

di Gaetano Mollo

Tutta l'umanità è chiamata, oggi, ad affrontare problemi ecologici planetari. Solo tramite la collaborazione di tutti i continenti e di tutti i popoli, l'essere umano potrà salvarsi e continuare a vivere in questa splendida Terra. Solo superando l'egoismo separatista, si potrà acquisire quella coscienza planetaria, capace di affrontare e risolvere i problemi del nostro mondo. Non è che con il progresso scientifico e tecnologico la lotta sia finita. La lotta per la vita non può finire. E' che si deve spostare dalla lotta per il potere, il dominio, i propri piaceri e tornaconti alla lotta contro l'avidità, gli sprechi, il degrado, le ingiustizie, la corruzione, l'impoverimento economico e culturale, trasformandosi in una “lotta etica”. In questa prospettiva ci viene in aiuto la visione di Pietro Ubaldi (Foligno 1886 - San Vicente, Brasile 1972), chiarendoci che “oggi la lotta contro la miseria non è un fenomeno lasciato all'iniziativa sporadica di qualche filantropo, che non riesce tuttavia a guarire il male. Oggi, alla Divina Provvidenza si sostituisce l'organizzazione sociale, che provvede, prevede, educa, regola la riproduzione demografica, contrasta il degrado ambientale, dirige e fa rendere il lavoro.” Per Ubaldi – a tal fine – la “vera morale” è quella che va oltre le morali individuali, che sono tante quante sono le posizioni di ciascuno lungo la strada dell'evoluzione.

Questa morale si costituisce attraverso la collaborazione e l'eliminazione della lotta cruenta, percorrendo le vie dell'utilitarismo per tutta l'umanità. Oggi, è necessario passare da una “etica repressiva”, basata sulle proibizioni e sui divieti, a una “etica progressiva”, condizione per una coscienza planetaria, nel sentirsi partecipi e corresponsabili di tutto ciò che ci permette di evolvere e di salvaguardare le tante risorse della nostra Terra, a vantaggio di tutti i popoli e di tutti gli esseri viventi. Primo problema comune, fra tutti, quello del surriscaldamento globale, il cui aumento va ridotto drasticamente, con un impegno e una corresponsabilità di tutti i continenti. Si tratta, di fatto, di una “etica preventiva”, che può essere tale nella misura in cui gli esseri umani ascendono a livelli di consapevolezza e responsabilità maggiori. La nostra “coscienza ambientale” non può che sorgere all'interno di una coscienza planetaria, nella consapevolezza di far parte tutti di un sistema vitale, colto dalla nostra “intelligenza emotiva”, come Aldo Leopold e Arne Naess ci hanno indicato e testimoniato. Per tutte queste considerazioni, seguendo sempre il filosofo folignate, l'umanità oggi si sta gradualmente evolvendo verso l'armonia di uno “stato organico”, attraverso il quale si realizzerà uno “stato collettivo d'unificazione”. Tutti coloro che contribuiscono allo sviluppo di una “coscienza collettiva mondiale” stan-



no lavorando, di fatto, per il suo graduale costituirsi. Questa la via dell'evoluzione umana, oggi. Per questa prospettiva etica - che non è ideologica o utopistica - siamo chiamati a impegnarci. Si tratta di vivere

evolvendoci, in direzione di una salvifica “fraternità collettiva”. Gli strumenti sono quelli della comprensione reciproca e dell'unione, per la costituzione di condivisioni e armonie sempre più ampie.

## LA VISIONE DI PIETRO UBALDI

“La visione di Pietro Ubaldi” - definito il “profeta del terzo millennio” - è l'ultimo libro che Gaetano Mollo – presidente del Comitato del Comune di Foligno per la divulgazione del pensiero di Pietro Ubaldi - ha pubblicato con l'Editore OM di Bologna. In poco più di 100 pagine è presentato il pensiero di questo grande filosofo, nato a Foligno nel 1886 e vissuto in Umbria sino al 1951. In 12 sintetici capitoli (che vanno dalla considerazione del nostro destino alla legge dell'evoluzione, sino a delineare una nuova etica mondiale) è esposta la sintesi dei suoi 24 volumi, per complessive 10.000 pagine, da lui definita come l'Opera. Quello di Ubaldi è un grande “sistema concettuale”, col preciso intento di sollecitare “un nuovo tipo di vita più civilizzata”, basata sull'evoluzione etica. Fu apprezzato da Enrico Fermi ed ebbe anche un interessante carteggio con Einstein. In lizza con Jean Paul Sartre per il premio Nobel, prospetta lo scontro fra l'orientamento “materialista epicureo” e quello “spirituale idealista”, sostenendo che da tale lotta deriverà il processo evolutivo di spiritualizzazione. Ubaldi ci parla di una “morale utilitaria”, funzionale al benessere di tutti, e di una “coscienza collettiva” e planetaria, il cui potere d'intervento va affidato alle grandi organizzazioni mondiali. Il nuovo modello sociale delineato è il “modello cooperativo”, corrispondente alle esigenze dell'attuale società complessa e interconnessa.



# LA CRISI DELLO SPORT IN ITALIA

**Siamo stati fortissimi (questa estate), ma non siamo all'avanguardia e il nostro sistema non paga affatto; proviamo a migliorarlo, magari investendo nello sport di base e copiando chi è veramente all'avanguardia**

Costo di risultare incline al paradosso, ritengo che in Italia, a differenza dei proclami trionfalistici della grande Stampa, di politici e di uomini delle Istituzioni sportive a cominciare dal Presidente del CONI Giovanni Malagò e dalla Sottosegretaria Valentina Vezzali, in fatto di sport e di attività motoria siamo messi piuttosto male. Possono sembrare affermazioni stravaganti, strambe, assurde, appunto un paradosso, proprio dopo un'estate di meravigliosi successi sportivi, le vittorie al Campionato europeo di calcio in Inghilterra, il duplice trionfo delle Nazionali di pallavolo maschile e femminile agli Europei, rispettivamente in Polonia e in Serbia, le medaglie conquistate ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokio 2020, la Nazionale di basket con sindrome di Down Campione d'Europa, i titoli europei e mondiali conquistati dai nostri atleti in competizioni internazionali in molte discipline sportive (ciclismo, canottaggio, canoa, tiro con l'arco, etc.) e, dulcis in fundo (capita proprio a fagiolo), italiano è anche il campione del mondo di pasticceria. Vittorie che ci hanno riempito di orgoglio nazionale in una estate irripetibile e che hanno portato i vertici dello sport nazionale ai solenni ed entusiastici proclami: "Siamo forti, siamo all'avanguardia, il nostro sistema paga!".

Ma le cose stanno proprio così? Siamo forti, siamo all'avanguardia, il nostro sistema paga? Certamente i trionfi esaltanti, straordinari, al disopra di ogni più ottimistica previsione, dicono che questa estate siamo stati non forti, ma fortissimi. Ma questi successi possono essere presi a termometro dello stato di salute del "sistema sport Italia"? Possiamo ragionevolmente pensare, dopo l'ubriacatura di vittorie e di record, che quello di questa estate rappresenti lo standard, il formato normale, la misura che fotografa le potenzialità degli italiani in fatto di sport e di competizioni sportive? Ed è proprio questo il punto. Perché, se così fosse (e sarebbe un sogno) significherebbe che in questo settore, in pochi mesi, l'Italia ha fatto progressi stratosferici, mai registrati in passato con questa sistematicità, generalità e universalità. E qui già sorge un problema, perché in fatto di essere all'avanguardia e soprattutto in fatto di sistema sport, si può avanzare una prima riserva di carattere generale, dal momento che il livello medio qualitativo, la validità e l'efficacia di un progetto, in sostanza il sistema di qualsiasi espressione dell'essere umano come le scienze, le arti figurative, la musica, la letteratura, la scuola, il teatro, la politica, etc., quindi anche lo sport, è dato da un complesso di cognizioni, di principi,



di valori, di criteri, di direttive, di strumenti, di scelte che sfociano in una programmazione per il raggiungimento di obiettivi medio-alti destinati a durare nel tempo. Salvo l'apparire, in questo contesto di alta strategia, del genio che trasforma la grande qualità in straordinaria eccellenza.

Al contrario, lo sbocciare del genio in un regime mediocre-basso fa gridare al miracolo, ma non alza lo standard di una qualsiasi espressione dell'attività umana. Il Rinascimento è stato un periodo, durato oltre due secoli, di una superba fioritura di rinnovamento culturale, filosofico, scientifico, artistico, letterario, con una alta e sistematica concentrazione di grandi artisti, intervallata da personalità geniali nei vari campi dello scibile umano. Quello sì, se così lo si può definire, è stato un "sistema" che è durato nel tempo e che "ha pagato". Un immenso genio sbocciato nei secoli precedenti (il Divin Poeta) non toglie al Medioevo la connotazione storica di

un periodo di oscurantismo.

Per tornare ai trionfalistici proclami dei responsabili delle Istituzioni sportive dopo un'estate di vittorie (siamo forti, siamo all'avanguardia, il nostro sistema paga), sarebbe come se, dopo l'assegnazione del Premio Nobel per la Fisica a Giorgio Parisi, la Ministra dell'Università e della Ricerca e il Ministro della Pubblica Istruzione, aldilà del legittimo e sacrosanto compiacimento, si lasciassero andare a proclami analoghi: "siamo forti, siamo all'avanguardia, il nostro sistema paga" (della Scuola, dell'Università e della Ricerca).

Quando sappiamo benissimo che il Sistema Scuola-Università-Ricerca in Italia è tutt'altro che all'avanguardia, è tutt'altro un Sistema che paga. Basti pensare alla ormai tristemente famosa "fuga dei cervelli" all'estero; a quanto emerge dal Report dell'ISTAT secondo il quale per livelli di istruzione gli italiani scendono sotto la me-

dia europea; alla pagella politica dell'Agencia Giornalistica Italiana che colloca l'Italia ultima in Europa per fondi all'istruzione; ai sistematici tagli dei fondi all'Università e alla Ricerca contro i quali lo stesso Parisi, nel passato, si è battuto invano. Non a caso la sua prima dichiarazione all'ANSA, dopo la vittoria del Nobel, è stata proprio su questo: "La ricerca è estremamente importante per creare il futuro ed è importante che in Italia sia finanziata sul serio...".

Parole che andrebbero scolpite nella pietra. Giorgio Parisi è un genio che è sbocciato in un sistema scuola-università-ricerca scientifica mediocre-basso; un sistema che non ha investito nel passato, non investe nel presente e nel futuro. Il Nobel è il risultato, oltre che, ovviamente, di sue straordinarie qualità personali, di enorme impegno, di dedizione e di sacrificio suo, dei suoi Collaboratori, dell'Istituto dove effettua le sue ricerche, ma non del sistema Italia; è il frutto, nonostante tutto, di un sistema che non paga (anche materialmente). Tanto ciò è vero che oggi, finalmente, (e sarebbe veramente il tempo) sembra che con i fondi del Recovery Plan possa prendere il via una inversione di tendenza a favore della Scuola, dell'Università, della Ricerca. Ma l'impressione è che, ancora una volta, si parta con il piede sbagliato perché ci sono forti segnali che non danno nessuna rassicurazione in proposito. Tutt'altro. Esattamente le stesse considerazioni si potrebbero trasferire, mutatis mu-



landis, al sistema-sport in Italia. Exploit da favola l'estate passata nello sport ai massimi livelli, ma possiamo ragionevolmente pensare di poter mantenere per il futuro, grossomodo, lo stesso livello di prestazioni e di risultati, medaglia più medaglia meno? Dove sono le basi, le fondamenta per una tale auspicabile prospettiva? Quale è il sistema sport in Italia su cui fondare ragionevoli e ottimistiche aspettative? Una prima considerazione: i successi estivi cui abbiamo fatto riferimento riguardano lo sport di élite, lo sport ai massimi livelli, lo sport che riguarda qualche migliaio di cittadini "privilegiati", cioè una piccola sezione, seppure di grande importanza, di quello che i vertici delle Istituzioni sportive hanno definito trionfalicamente sistema Italia. Ma un sistema, per definizione, deve coinvolgere la generalità di cittadini che, a vari livelli, dai primi passi alla vecchiaia, siano messi in condizione di praticare attività motoria e sportiva con una partecipazione sistematica (appunto) e ge-

nerale dalla quale poi, per doti personali, possano emergere i campioni che ci regalano medaglie d'oro. Se i trionfi di questa estate fossero il risultato di questa pianificazione potremmo dormire sonni tranquilli anche per il futuro. Ma dove è la "politica" che va in questa direzione?

Inoltre, anche nello sport di alto livello, quello che ci ha regalato tanti trionfi, se dovessimo fare a meno degli atleti che fanno parte dei Gruppi Militari: Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Esercito, Aeronautica Militare, Marina Militare, Stato Maggiore della Difesa, ecc., fuori del sistema Italia e delle politiche governative, quante medaglie rimarrebbero?

Ma, soprattutto, in che stato è in Italia l'attività motoria e lo sport di base, quello che avvia gradualmente e per naturale selezione alle grandi manifestazioni nazionale e internazionali e, quindi, alle medaglie? Dov'è la fondamentale attività motoria nelle scuole materne ed elementari,

a differenza di tanti altri Paesi? Che significato e che valore hanno le due misere ore settimanali di ginnastica nelle scuole medie e superiori? Quando potremo sognare anche nelle nostre Università lo sport dei Colleges inglesi o americani? Dove sono le strutture sportive multifunzionali? In che stato sono gran parte delle palestre scolastiche (dove ci sono) delle nostre scuole? Dove sono gli investimenti dello Stato in queste direzioni? E le domande potrebbero continuare, ma non sono affatto sicuro che potrebbero arrivare risposte soddisfacenti. Tutt'altro.

Allora, i trionfalistici proclami delle massime istituzioni nazionali dello sport italiano, con un po' più di moderazione, di equilibrio e di autocritica, andrebbero cambiati: siamo stati fortissimi (questa estate), ma non siamo all'avanguardia e il nostro sistema non paga affatto; proviamo a migliorarlo, magari investendo nello sport di base e copiando chi è veramente all'avanguardia.

**Giancarlo Faraglia**



# IL PRESEPE, AUTENTICO SIMBOLO DEL NATALE

**Una tradizione secolare che ogni anno si rinnova nel mondo,  
utilizzando vari materiali**

**N**on si può pensare al Natale senza pensare al Presepio. Siamo nella terra di San Francesco, che a Greccio (era il Natale del 1223), nella valle di Rieti, per la prima volta diede inizio alla rievocazione dell'evento più commovente della storia cristiana: la nascita del Messia nello squallore e nel calore di una grotta di pastori. Da allora il Presepio è diventato protagonista durante le festività natalizie. Persino i più grandi artisti hanno stupito con i loro capolavori immortali: Giotto, il Perugino, il Beato Angelico, il Caravaggio. Come sfuggire all'emozione di fronte alla Natività di Luca Della Robbia ed al Natale del Pinturicchio?

La tradizione del presepe è dunque secolare, ma ogni

anno si rinnova nelle case, nelle chiese, nelle scuole e negli ospedali di tutto il mondo. Dal medioevo ad oggi, con il passare dei secoli, il presepe si è arricchito di personaggi dal valore simbolico ben preciso. Un esempio di questo potrebbe essere quello del presepe piemontese, dove da tempo è stato introdotto il personaggio di Gelindo, un pastore un po' burbero e pasticcione, ma in fondo buono e generoso, a tal punto da cedere la sua capanna a Maria e Giuseppe per la nascita di Gesù. Il popolo polacco realizza lo scenario del presepe in carta stagnola colorata. Al centro della scena non vi è la grotta, ma un'imponente cattedrale o altri edifici dalla struttura architettonica molto com-

plicata che possono raggiungere diversi metri. I presepi girevoli a piramide sono tipici di alcune zone della Germania. La loro caratteristica principale è quella di essere strutturati in più piani in cui vengono fissate le statuine generalmente costruite in legno. Sulla sommità della piramide è posta un'elica messa in movimento dal calore di alcune candele. Girando mette in movimento i piani e tutti si muovono in tondo davanti alla Natività. In Perù, al posto del bue e l'asinello, vi sono una pecora ed un lama a riscaldare il bambino. Quello peruviano è un presepe colorato e ricco di rimandi alla tradizione popolare. In molti casi viene allestito all'interno di una zucca vuota. In Asia la

tradizione del presepe è stata introdotta dai missionari. Il materiale prescelto è il bambù e le statuine hanno tratti somatici orientali. Anche in Africa il presepe è arrivato tramite le missioni: le statuine vengono plasmate nella creta, scolpite nell'ebano e colate nel bronzo per assumere un colore scuro mentre la statuina di Gesù è fatto d'avorio. Infine non possiamo non ricordare il presepe più alto del mondo: si trova a Cave in provincia di Roma: i personaggi sono alti circa quattro metri. Il più piccolo è stato costruito da uno scultore napoletano che lo ha posto su di uno spillo dello spessore di un millimetro: per scolpirlo si è servito di un bisturi e per dipingerlo è bastato un solo pelo di pennello.

## NATALE AD ASSISI

**T**anti motivi di interesse riserva questo programma natalizio 2021 dei frati della Basilica di San Francesco d'Assisi. Molto suggestive le videoproiezioni sulla Basilica di San Francesco, sulla Cattedrale di San Rufino, in Piazza del Comune, sulla Basilica di S. Chiara e sull'Abbazia di San Pietro. Le installazioni di luce sono accompagnate da sculture a grandezza naturale, illuminazioni artistiche colorate sulle case del centro storico, visibili dalla pianura, e stelle che illuminano il percorso tra i siti coinvolti. Merita senz'altro una visita il Presepio che è stato allestito nella Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi e che resterà esposto fino al 10 Gennaio 2022; il "Gruppo Presepio Artistico Parè di Conegliano" lo aveva donato a Papa Francesco nel 2019. Statue e video mapping ripropongono gli affreschi di Giotto nella Basilica di San Francesco. Sempre fino al 10 Gennaio è possibile ammirare le videoproiezioni, le installazioni e l'esclusivo video mapping dell'interno del complesso monumentale, che permette allo spettatore di immergersi negli oltre 10mila mq di affreschi, realizzato dallo studio dell'architetto Marco Capasso. Molto bello anche l'Albero di Natale, installato nella piazza inferiore della Basilica di San Francesco; è un abete bianco di 15 metri donato dal Comune di Castel Ivano in provincia di Trento. L'abete, addobbato con circa 40mila luci a led, proviene da foreste certificate della frazione di Villa Agnedo.



## UNA SERA AD ASSISI

**La luce vera del Natale. Riflessioni ed emozioni camminando per le vie, i vicoli e le piazze della città serafica**

L'itinerario consigliato in questo numero di Mondinsieme News è una passeggiata alla riscoperta delle bellezze artistiche del centro storico di Assisi. Una camminata al tramonto o di notte, intrinseca di emozioni provocate dal grande fascino di questo luogo che dette i natali a San Francesco e Santa Chiara. Partiamo da San Rufino, la cattedrale della diocesi di Assisi che accoglie il visitatore con la sua facciata romanica a capanna, alla quale il travertino e la pietra del Subasio, il monte sacro per gli assisani, donano un senso di eleganza e raffinatezza. Si può dividere in tre zone, con la decorazione concentrata nei portali ornati da sculture pregiate. La costruzione di questa chiesa venne iniziata quasi sicuramente nel 1140. Lo sappiamo grazie ad un'iscrizione scolpita sulla parete esterna della tribuna absidale, con i nomi del committente e dell'architetto, rispettivamente il priore Rainerio e Giovanni da Gubbio. L'interno della cattedrale, a tre navate con cupola e abside, fu rimaneggiato nel '500 da Galeazzo Alessi, un architetto perugino. All'inizio della navata destra si trova il fonte battesimale sorretto da una colonna in granito, dove furono battezzati San Francesco, Santa Chiara e, nell'800, San Gabriele dell'Addolorata. La tradizione vuole che vi sia stato battezzato anche Federico II di Svevia, lo "stupor mundi". Sotto la cupola ottagonale rinascimentale è presente l'altare del XIX secolo, che conserva i resti di San Rufino, il primo vescovo di Assisi, martirizzato dai romani a Costano (attualmente frazione della vicina Bastia Umbra). Uscendo dalla chiesa, pian piano mi avvio, attraverso vicoletti e scalette, verso la basilica di Santa Chiara. Mentre cammino non posso che riflettere sul significato vero del Natale, la nascita di Cristo per i credenti. Nell'aria c'è qualcosa di frizzante. Dalle case in pietra, soprattutto quelle poste in vicoli deserti, quelli neanche conosciuti dalla massa di turisti, traspare un senso di gioia che riscalda l'animo. Mi accorgo di essere arrivato a Borgo Aretino, il quartiere dove è ubicata la basilica. Nella piazza antistante c'è la possibilità di affacciarsi a contemplare il panorama della valle spoletana, da Foligno (seppur questo scorcio in gran parte sia coperto dal monastero delle Clarisse) ad un'altra città umbra arroccata su una collina, Perugia. È ora di entrare nella basilica di S. Chiara ed ammirare questo edificio sacro dedicato a una ragazza ribelle, innamorata pazza di Cristo, pronta a lasciare la sua nobile famiglia per dedicarsi completamente a una vita di sacrifici, di preghiera e di carità verso il prossimo, seguendo la Regola del suo amico Francesco e fondando così il Secondo Ordine Francescano, comunemente noto come "Clarisse". Una ribelle in un'epoca storica attenta alle etichette quale fu il Medioevo.

La basilica a lei dedicata è in stile gotico umbro, segnata all'esterno da strisce di pietra bianca e rosa del Subasio.



Cattedrale di San Rufino



Basilica di Santa Chiara



Basilica di San Francesco



Presepe sul prato davanti la Basilica Superiore di San Francesco

Nella facciata policroma risaltano i due rosoni ornati da un pizzo di pietra e da ben 96 colonnine. All'interno, oltre a Chiara, è sepolta anche la sorella Agnese.

Finita la visita, mi incammino di nuovo per vicoli suggestivi. La prossima tappa saranno i luoghi dell'infanzia del Santo Poverello: l'oratorio di San Francesco piccolino e la Chiesa Nuova. Il primo, secondo la leggenda, è il luogo dove nacque San Francesco. Questo fatto è ricordato da una scritta in caratteri gotici presente sotto un arco a sesto acuto. La Chiesa Nuova è invece una costruzione barocca che fu fatta edificare dal re di Spagna Filippo III nel 1616, sopra l'edificio che la tradizione indicava come la casa paterna del Santo.

Decido di scendere presso la piazza del Vescovado, dove si trova il santuario della Spogliazione, noto anche come Santa Maria Maggiore, dove secondo le fonti francescane il Santo si spogliò dei suoi beni materiali davanti al vescovo Ugo e agli assisani. Dopo qualche salita, vado in piazza del Comune, con il tempio della Minerva illuminato da luci blu, con le statue di due soldati romani (in questo periodo natalizio) che ricreano, insieme ai pastori davanti al palazzo comunale, un presepe a grandezza naturale. Dalla piazza decido di passare, per giungere alla basilica di San Francesco, per via San Paolo. Discese le scale mi si presenta la chiesetta di Santo Stefano, del XII secolo, ad unica navata con abside semicircolare.

Raggiunta la basilica di San Francesco, rimango incantato dalla stupefacente bellezza della facciata e del complesso, con uno sfondo di miriadi di luci che assomigliano a delle lucciole. Sulla facciata sono proiettate alcune diapositive, tra cui un presepe di Giotto e passi di una poesia di Alda Merini: <<A tutti voi/ auguro un Natale con pochi regali/ ma con tutti gli ideali realizzati>>.

Eh sì, aveva ragione la poetessa milanese, sarebbe proprio bello ricevere come dono a Natale la realizzazione dei propri sogni. Intanto, io mi avvio a terminare questo itinerario, ma non può mancare l'abbazia di San Pietro, con la sua splendida facciata e l'interno, solenne, a tre navate con cupola formata da cerchi concentrici di blocchi di pietra. Concludo questo articolo con un augurio di buone feste al lettore, che possa riscoprire il senso vero di queste feste.



Abbazia di San Pietro

**Emanuele Boccali**

# CENTENARIO FRANCESCANO, SIGLATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

**Firmato a Greccio il documento di coordinamento ecclesiale tra le Famiglie francescane e le diocesi di Assisi, Rieti e Arezzo, in vista degli anniversari della “Regola Bollata”, del primo Presepe, delle Stimmate, del Cantico delle Creature, della morte del Poverello**



**I**l 29 Novembre 2021, festa di tutti i Santi dell'Ordine francescano, si è aperto a Greccio il cammino verso i cinque importanti anniversari dell'Ottavo Centenario Franciscano: nel 2023 si conteranno 800 anni dalla redazione della Regola Bollata e dall'invenzione del primo presepe di Greccio; nel 2024 si ricorderanno le stimmate ricevute dal Poverello a La Verna, vicino Arezzo; nel 2025 la composizione del Cantico delle Creature e nel 2026, ad Assisi, si celebreranno gli otto secoli dalla morte

di Francesco. Questa prospettiva ha condotto i rappresentanti delle famiglie francescane e i vescovi delle diocesi di Rieti, Arezzo e Assisi a ritrovarsi nella chiesa del santuario francescano di Greccio per dare vita a un Coordinamento ecclesiale al quale affidare le celebrazioni memoriali, affinché esse «avvengano nel modo più ordinato e fruttuoso, evitando la dispersione e favorendo la collaborazione tra le persone e gli enti coinvolti». A siglare il protocollo sono stati i vescovi Domenico Sorrentino (As-

sis), Domenico Pompili (Rieti) e Riccardo Fontana (Arezzo), insieme ai rappresentanti provinciali dei Frati minori di Umbria, Lazio e Toscana, ma l'esperienza avrà risonanza in tutto il mondo. Lo confermano la presenza in collegamento da Betlemme del Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, e la Lettera che i Ministri generali dei diversi ordini hanno indirizzato per l'occasione agli uomini e alle donne delle famiglie francescane, letta a Greccio da padre Amando Trujillo Cano, ministro generale del

Terz'ordine regolare. «Non ci sfugge l'importanza di questo Centenario», si legge nel documento. «Tale ricorrenza, infatti, non riguarda solo alcune celebrazioni nei santuari del Centro Italia, ma vuole aiutarci a riprendere e approfondire insieme, in tutto il mondo, i punti essenziali della nostra identità carismatica francescana». Si tratta, dunque, di «una possibilità preziosa di fare, in profonda comunione, memoria viva del carisma evangelico che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa attraverso San Francesco».

# PROMUOVERE I DIRITTI E IL BENESSERE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Oltre un miliardo di persone nel mondo (circa il 15% della popolazione globale) vivono oggi con qualche forma di disabilità, mentre in Italia si stima siano 3,1 milioni (il 5,2% della popolazione nazionale). Purtroppo, le problematiche affrontate nella cura degli individui con bisogni speciali sono troppo spesso ritenute da molti come inevitabili e pensate come se fossero un “destino annunciato” da subire, ma l’Istituto Serafico di Assisi - modello di eccellenza italiana ed internazionale nella riabilitazione, nella ricerca e nell’innovazione medico scientifica per i ragazzi con disabilità plurime - crede fermamente che questo pensiero debba essere messo in discussione, per lasciare spazio all’esplorazione di soluzioni migliori.

Per queste ragioni il 3 e il 4 Dicembre 2021, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità (3 Dicembre) e nell’ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della sua fondazione, il Serafico ha organizzato, in collaborazione con il Centre for Mental Health Research associato all’Università di Cambridge, il primo Convegno Internazionale Assisi-Cambridge sui disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze: un rilevante momento di confronto dal respiro internazionale e di condivisione interdisciplinare di evidenze scientifiche, percorsi e strategie sanitarie, che oggi risultano indispensabili per affrontare i nuovi problemi e le sfide cliniche sempre più complesse legate al mondo della disabilità.

Attraverso un panel di esperti e ricercatori provenienti da tutta Europa, l’Istituto Serafico ha voluto sottolineare in modo concreto la centralità che ha sempre attribuito alla necessità di adottare un approccio multidisciplinare integrato, capace di superare i confini tra le diverse professionalità e competenze al fine di facilitare la presa in carico e la gestione di patologie complesse dovute alla presenza di vari deficit, limitazioni e bisogni di salute che riguardano le componenti organiche, funzionali, comportamentali e relazionali di un individuo con disabilità. La migliore cura della persona con bisogni speciali richiede, infatti, di pensare oltre la diagnosi e il trattamento del disturbo per implementare modelli di salute e programmi di riabilitazione e assistenza integrata. Perché oltre alla patologia, è fondamentale individuare e considerare anche gli aspetti psicologici, le situazioni familiari, le risorse sociali e i fattori contestuali. Un progresso positivo, in questo ambito, può essere raggiunto mediante l’incremento di collaborazioni e reti informali e la condivisione dei risultati della ricerca scientifica e dei trattamenti innovativi, che integrano nella pratica clinica le evidenze scientifiche provenienti dalle neuroscienze e dalle biotecnologie.

*“Siamo orgogliosi di aver promosso ed ospitato il primo Convegno Internazionale Assisi-Cambridge sui*

Per celebrare la Giornata Internazionale delle persone con disabilità - proclamata nel 1992 dalla Risoluzione n. 47/3 dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l’obiettivo di “promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità” - l’Istituto Serafico di Assisi si è fatto promotore del primo Convegno internazionale Assisi-Cambridge sui disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze: un’importante occasione di condivisione interdisciplinare di evidenze scientifiche, percorsi e strategie sanitarie, indispensabili per affrontare i nuovi problemi e le sfide cliniche sempre più complesse legate al mondo della disabilità.



*disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze, che è espressione dei grandi risultati scientifici ottenuti dal nostro Centro di ricerca “InVita”, inaugurato nel 2017, e del modello di cura del Serafico, da sempre impegnato a coniugare la valorizzazione delle potenzialità dei nostri singoli ospiti con l’attenzione ai progressi della scienza medica, instaurando dialoghi preziosi con analoghi Istituti e sedi universitarie sparse nel mondo - ha dichiarato Francesca Di Maolo, presidente dell’Istituto Serafico -. Abbiamo voluto realizzare queste due giornate di studio e di confronto in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità proprio per affermare, con determinazione, che il prendersi cura delle persone con gravi disabilità non può limitarsi ad una buona assistenza e alla relazione individuale di cura, ma va inquadrato in un orizzonte più ampio in cui mettere in campo tutte le forze disponibili per rendere veramente pieno il diritto alla salute delle persone più fragili. Di fronte alla disabilità bisogna abbandonare un atteggiamento passivo e trovare capacità innovative non solo in termini di risposte sociali, ma anche di modelli di salute e programmi di riabilitazione e assistenza integrata. La disabilità è un fenomeno che deve essere affrontato dall’efficienza di un’intera società*

*solidale e non può mancare la voce della scienza”.*

Il Convegno Internazionale Assisi-Cambridge promosso dal Serafico ha offerto quindi un'occasione di riflessione e dibattito per un cambiamento e rinnovamento dei modelli culturali e organizzativi al fine di migliorare l'accessibilità e l'equità per i bisogni di salute delle persone con disabilità complesse.

Nel corso del Convegno sono stati riportati i risultati di recenti studi sul ruolo dei fattori ambientali e dei meccanismi epigenetici nello sviluppo dei disturbi del neurosviluppo, ma anche delle ricerche e delle politiche nazionali per la diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico che, come è noto, oggi sono in forte aumento. Si è parlato inoltre dei fattori traumatici, della sofferenza psicologica e fisica nei giovani con disturbi del neurosviluppo, soprattutto in relazione all'attuale pandemia, delle strategie di intervento pensate su misura per loro, ma anche dell'efficacia dei dispositivi robotici nei processi di riabilitazione per bambini con disabilità neurologica e dei fattori che influiscono sulla plasticità neuronale. Una particolare sessione è stata dedicata, infine, ad un confronto sui fattori che influiscono sull'accessibilità alle cure, con contributi scientifici della realtà anglosassone e statunitense. Al primo Convegno Internazionale Assisi-Cambridge sui disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze hanno partecipato studiosi, medici, esperti e ricercatori di fama nazionale ed internazionale.

L'Istituto Serafico, fondato nel 1871, è un modello di eccellenza italiana ed internazionale nella riabilitazione, nella ricerca e nell'innovazione medico scientifica per i ragazzi con disabilità plurime. Convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale per trattamenti riabilitativi residenziali, semiresidenziali ed ambulatoriali, il Serafico accoglie e cura ogni giorno 165 pazienti, provenienti da 15 regioni d'Italia, per un totale di 13.219 trattamenti riabilitativi e 24.236 trattamenti educativi-occupazionali all'anno (dati 2019): di questi 10.820 nei laboratori, 12.012 nelle residenze e 1.404 per i semiresidenziali. In una superficie complessiva di circa 10.000 mq, posta su di un'area di 40.000 mq, sono stati curati 103 pazienti residenti e 62 semiresidenti; sono state effettuate 142 visite specialistiche per 43 persone. I Servizi per i DSA hanno accolto 40 persone in valutazione e 25 in trattamento, erogando 280 trattamenti riabilitativi e 441 educativi. Le persone al servizio degli utenti sono oltre 200 di cui 178 dipendenti, supportati da 6.336 ore di volontariato prestate da 36 volontari, tutti con motivazione, capacità e competenze, ma anche con un "capitale di umanità" in grado di entrare in sintonia con i pazienti.

## **MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AL PRIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE ASSISI-CAMBRIDGE SUI DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO, DISABILITÀ E NEUROSCIENZE**

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha conferito la Medaglia del Presidente della Repubblica, quale suo premio di rappresentanza, al primo Convegno Internazionale Assisi-Cambridge sui disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze, organizzato il 3 e il 4 Dicembre dall'Istituto Serafico di Assisi, in collaborazione con il Centre for Mental Health Research associato all'Università di Cambridge. Il prestigioso riconoscimento costituisce una delle forme con le quali il Capo dello Stato manifesta il suo personale apprezzamento rispetto ad eventi di rilevante interesse istituzionale, culturale, sociale. Il premio è stato simbolicamente consegnato dalla presidente dell'Istituto Serafico Francesca Di Maolo ai due direttori scientifici Sandro Elisei (Istituto Serafico di Assisi) e Rashid Zaman (Centre for Mental Health Research, University of Cambridge) promotori, a livello nazionale ed internazionale, della kermesse scientifica.



Sandro Elisei, Francesca Di Maolo, Rashid Zaman

# ARTE E DIRITTI UMANI, MOSTRA AL MUSEO DIOCESANO

## Inaugurata ad Assisi la seconda tappa del Progetto Genesi



“Siamo davvero onorati di poter ospitare qui al Museo diocesano questa mostra che, attraverso un percorso di immagini, quadri e oggetti, rilancia la centralità della persona e dei suoi diritti, temi da tenere sempre al centro della nostra attenzione”. Parole di don Cesare Provenzi, priore della cattedrale di San Rufino che dal 17 Dicembre ospita la seconda tappa della mostra di Progetto Genesi, Arte e Diritti Umani, organizzata in collaborazione con

il FAI (Fondo Ambiente Italiano). Progetto Genesi. Arte e Diritti Umani è un’iniziativa composita e interdisciplinare che si basa sulla sincronia tra momento espositivo e momento formativo. Il momento espositivo si compone di una mostra itinerante, a cura di Ilaria Bernardi, delle opere della Collezione Genesi, che percorre l’Italia da Nord a Sud. Un progetto cross-disciplinare, che, prendendo le mosse dalla Collezione d’arte contemporanea

dell’Associazione Genesi, curata da Clarice Pecori Giraldi, coniuga momenti espositivi ed educativi con l’obiettivo di fornire un’educazione permanente in tema di diritti umani. Ad Assisi la mostra, che sarà aperta fino al 27 Febbraio 2022, è allestita presso il Museo diocesano e Cripta di San Rufino e un’opera nella Chiesa di Santa Croce presso il Bosco di San Francesco. Il momento espositivo di Progetto Genesi traccia un percorso temporale

altamente simbolico: in ogni città la mostra apre i propri battenti in occasione di una importante Giornata Internazionale o mondiale indetta dall’ONU per promuovere tematiche legate ai diritti umani: ad Assisi si è aperta il 18 Dicembre 2021 in occasione della Giornata Internazionale dei Migranti. Per accedere al Museo diocesano e Cripta di San Rufino e alla Chiesa di Santa Croce è obbligatorio esibire il Green Pass e un valido documento di identità.

# LA CONVERSIONE DELLE ARMI NUCLEARI

## Se ne è parlato ad Assisi in un convegno che ha visto l'intervento del Segretario di Stato Cardinale Pietro Parolin

La conversione delle armi nucleari conviene? E' stato questo il motivo conduttore del dibattito - promosso dal "Comitato per una civiltà dell'amore" - che si è tenuto recentemente nella Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi. Hanno partecipato, tra gli altri, i presidenti di movimenti cristiani ed enti firmatari del Bando delle Atomiche. Sono intervenuti anche qualificati esperti e i giovani protagonisti del "Patto fra Generazioni per salvare il Creato" redatto in *Economy of Francesco*. Invitati d'onore le Ambasciate accreditate presso la Santa Sede per assumere la Proposta finale di riavviare subito la Conversione delle Atomiche in energia di Pace, cominciando da subito a salvare il Pianeta dalla catastrofe ambientale e umanitaria in atto. Il convegno si è aperto con un videomessaggio del Segretario di Stato Cardinale Pietro Parolin. Estremamente significative, come sempre, le sue parole. "La pandemia - ha detto - ci sta insegnando una lezione preziosa, e cioè che è necessario riconsiderare il nostro concetto di sicurezza, che non si può basare sulla minaccia della distruzione reciproca e sulla paura, bensì deve trovare il proprio fondamento nella giustizia, nello sviluppo umano integrale, nel rispetto dei diritti umani, nella cura del Creato, nella promozione di strutture educative e sanitarie, nel dialogo e nella solidarietà. Nella ricerca del bene comune è urgente - ha spiegato ancora il Cardinale Parolin - adottare strategie lungimiranti. L'obiettivo ultimo dell'eliminazione totale delle armi nucleari è al tempo stesso una sfida e un imperativo morale e umanitario - ha affermato lo stesso Segretario di Stato - e un approccio concreto dovrebbe promuovere una riflessione su un'etica della pace e della sicurezza multilaterale e cooperativa, che vada al di là della paura e dell'isolazionismo che permeano molti dibattiti attuali". Su questi temi la comunità internazionale è chiamata a riflettere fin d'ora. In programma ci sono vari appuntamenti. In questo mese di Gennaio 2022 si svolgerà la decima conferenza di revisione del Trattato di non-proliferazione nucleare che, ha ricordato Parolin, sarà "un momento cruciale per la comunità internazionale e in particolare per le potenze nucleari" per "dimostrare chiaramente la capacità di comprendere le sfide odierne, di affrontarle e di risolverle". A Marzo, invece, ci sarà il primo meeting tra le parti firmatarie del recente Trattato per la proibizione delle armi nucleari, al quale non hanno aderito le potenze nucleari e gli Stati a loro alleati militarmente (con l'eccezione dei Paesi Bassi) ed entrato in vigore lo scorso Gennaio. "Un successo della diplomazia multilaterale", lo ha definito Parolin, che ha ricordato anche come "la sua negoziazione ed entrata in vigore non sarebbero state possibili senza l'azione delle tante Associazioni della società civile impegnate nella promozione continua del disarmo e della pace". In conclusione, il Cardinale Segretario di Stato ha ricordato le parole di Papa Francesco per la [54^ Giornata mondiale della pace](#) del primo Gennaio 2021,



L'esplosione nucleare di Hiroshima

da considerarsi come una guida per i prossimi passi verso il disarmo. "Quanta dispersione di risorse c'è per le armi, in particolare per quelle nucleari?", si chiede il Papa. La risposta è quella di destinare queste risorse per la promozione della pace, dello sviluppo e della salute, attraverso l'istituzione di "un fondo mondiale per potere eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri".

## Il 1° Gennaio 2022 si celebra la 55^ Giornata Mondiale della Pace

Papa Francesco propone al mondo tre vie da percorrere "per la costruzione di una pace duratura". Anzitutto "il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi". Quindi "l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo". Infine "il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana". Tre "elementi imprescindibili" per "dare vita ad un patto sociale", senza il quale "ogni progetto di pace si rivela inconsistente". La proposta del Pontefice è contenuta nel Messaggio per la 55^ Giornata Mondiale della Pace sul tema "Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura", che si celebra il 1° Gennaio 2022. Nel testo, Francesco riconosce che "nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale". Così "come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace". Il Papa ribadisce che la pace "è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso". C'è infatti una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace "che coinvolge ognuno di noi in prima persona". E per favorire questo "artigianato della pace" indica appunto le suddette tre vie.



# PROPOSTA ALTERNATIVA AL RIARMO NUCLEARE E L'AVVIO DELLA CONVERSIONE ECOLOGICA INTEGRALE

**I**ncoraggiati dalle parole espresse dal Cardinale Pietro Parolin, che riprende il forte appello del Papa per la Pace, alle Potenze mondiali proponiamo di mirare strategicamente, per il bene delle proprie nazioni, ad una sicurezza non più basata sulla deterrenza nucleare ma ad una sicurezza integrale, come applicazione di una etica consonante con la dignità di ogni persona nel mondo donatoci da DIO. Solo così si potrà offrire ai popoli una Pace e un benessere duraturi. La Sicurezza integrale

La sicurezza integrale potrà essere perseguita affrontando e risolvendo le nuove sfide imprescindibili dell'umanità, sempre più interconnessa a livello globale, quali la salute da epidemia, la miseria e la fame di milioni di persone a livello globale (presenti anche nei Paesi più evoluti), il Clima e l'inquinamento della Biosfera da attività umane, l'economia nazionale e internazionale. Tutte queste sono sfide che minacciano le basi della convivenza e dello sviluppo sostenibile a cui tutti gli uomini sono dignitosamente chiamati.

Affrontare e governare tali sfide, in modo strategico, in particolare per le Potenze mondiali, porta al raggiungimento della sicurezza più integrale per la Pace e lo sviluppo sostenibile progressivo per tutti i popoli.

Infatti la Pace si raggiunge quando vengono ottemperati i bisogni primari dei popoli, e quindi se si vuole perseguire una sicurezza integrale, come l'esperienza planetaria del Covid ha messo in luce, le principali linee che interessano una Sicurezza integrale, e nel contempo, la conversione delle armi nucleari in progetti di sviluppo sarebbero:

militare; economica; ambientale; alimentare

La sicurezza militare si rafforza quando vi è una diffusa fiducia tra attori internazionali circa l'impossibilità di essere oggetto di attacco da parte di un competitor. La dissuasione, fino ad ora, si è realizzata tenendo alto il costo di una azione militare, elevando, cioè, la capacità difensiva rispetto ad un potenziale attacco; infatti, quando il rapporto tra l'importanza della posta in gioco ed il costo di un conflitto raggiunge un determinato valore, altre forme di confronto pacifico possono lasciare il campo alla violenza. Quindi un Disarmo concordato progressivo ed equilibrato è da perseguire perché aumenta la fiducia reciproca e riduce la presenza delle armi richieste per la sicurezza.

La sicurezza economica si raggiunge con lo sviluppo progressivo in campo economico di tutte le società. Il Disarmo e la Conversione Nucleare offrono tale possibilità di sviluppo economico in grande misura perché liberano una grande quantità di riserve economiche, provenienti dal Disarmo, da investire sia in opere infrastrutturali sia di sviluppo locale a favore degli oltre 7 miliardi di persone del nostro pianeta.

La sicurezza ambientale è l'ultima presa di coscienza dell'umanità davanti alla sempre più evidente crisi ambientale che genera nuovi conflitti nel mondo e costituisce la sfida ineludibile per la sopravvivenza dell'umanità entro qualche decennio. La Conversione nucleare in energia porta di per sé ad una notevole riduzione di CO2. Inoltre le ingenti risorse economiche non più destinate alla "corsa alla bomba" potrebbero contribuire in modo significativo al miglioramento della situazione ambientale del Pianeta che oggi versa in condizioni di povertà energetica, senza incidere sulla sostenibilità globale.

La sicurezza alimentare è il bisogno primario di tutte le società e di tutti i popoli nella storia umana, a cui i Gover-

nanti devono prioritariamente provvedere.

Il ricavo finanziario della Conversione delle Armi Nucleari sarebbe sufficiente per debellare la miseria e la fame di tutte le popolazioni oggi bisognose nel mondo ed assicurare l'alimentazione a tutti gli uomini e donne del nostro pianeta.

Tutto ciò costituirebbe quindi la sicurezza integrale, senza ricorrere ad armamenti di minaccia globale, per un futuro di Sviluppo dignitoso per tutti e per la Pace nel mondo.

Verso una Sicurezza integrale

Ad innescare questo nuovo percorso verso una Sicurezza integrale può essere proprio il processo di disarmo nucleare (che richiama anche quello chimico e batteriologico) che già in un recente passato ha dimostrato i benefici di Pace e Sviluppo dei Popoli.

Di qui nasce la nostra Proposta alternativa alla nuova corsa al Riarmo innanzitutto nucleare in atto: Riprendere la conversione delle armi nucleari per lo sviluppo sostenibile di cui tutti i popoli hanno bisogno.

Essa è già stata sperimentata con successo nel Piano Usa-Russia Megatons to Megawatts che in 20 anni ha convertito l'Uranio altamente arricchito HEU, contenuto in 20.000 testate nucleari, in elettricità e risorse.

Infatti la conversione degli arsenali nucleari è un ampio percorso che coinvolge non solo il settore militare, quale primo protagonista del Processo, ma contemporaneamente i settori economico e ambientale interconnessi, nonché la possibile sconfitta della fame nel mondo.

La Conversione delle armi nucleari, che può avvenire solo attraverso l'unica tecnologia in grado di eliminare le atomiche, cioè il bruciamento del combustibile nucleare da disarmo nelle centrali nucleari, esistenti oggi e nel prossimo futuro, può favorire le risorse di vario genere (finanziarie, industriali, scientifiche, ecc), liberate, in un mondo che non può più permettersi la tragedia della fame e della miseria con possibili conseguenti rischi sanitari globali.

In conclusione

Appare oramai ineludibile l'avvio di negoziati, preferibilmente sotto l'egida delle massime Organizzazioni Internazionali, tra i Paesi dotati di arma nucleare, aderenti o meno al TNP e quelli che potrebbero ambire in un prossimo futuro a dotarsi di arsenali atomici, finalizzati ad individuare formule per una riduzione concordata progressiva ed equilibrata dei dispositivi di distruzione di massa, o per porre reciproci e stringenti limiti al loro utilizzo a fini offensivi. Ciò nello spirito e nella lettera dell'art. VI del TNP che impone l'effettuazione di "negoziati in buona fede su misure efficaci relative alla cessazione tempestiva della corsa agli armamenti nucleari e al disarmo nucleare" che, purtroppo, non ha però trovato ancora piena applicazione. Passo di importanza capitale per dare il via ad un uso pienamente pacifico dell'energia nucleare, con l'utilizzo di materiale fissile ora destinato ad ordigni atomici.

Si coglierebbe così semplicemente anche l'avvio effettivo da parte delle Potenze nucleari dell'auspicata Conversione ecologica integrale, reclamata anche dai Giovani alla COP26 di Glasgow e attesa da tutta l'umanità, soprattutto da quella più povera.

Ing. **Giuseppe Rotunno** - Comitato per una Civiltà dell'Amore

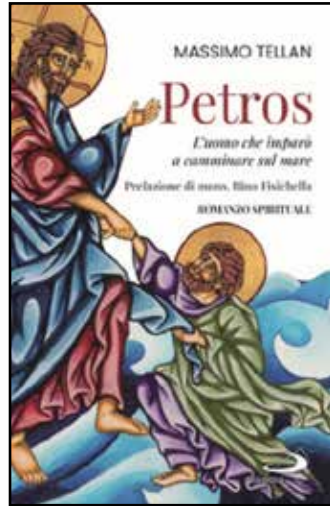
Prof. **Orazio Parisotto** - UNIPAX-UNITED PEACERS



**TITOLO DEL LIBRO:**  
Cosa resta del papato. Il futuro della Chiesa dopo Bergoglio  
**AUTORE:**  
Francesco Antonio Grana  
**EDITORE:**  
Edizioni Terra Santa

Edizioni Terra Santa pubblica, anche in formato e-book, *Cosa resta del papato. Il futuro della Chiesa dopo Bergoglio*, del giornalista Francesco Antonio Grana, vaticanista de *ilfattoquotidiano.it*. Un'opera estremamente curata e documentata, ricca di citazioni e di puntuali rimandi, al fine di aiutare i lettori a comprendere le dinamiche che alimentano il magistero papale e l'azione ordinaria del papato nel mondo contemporaneo. Scrive l'autore: «Cosa resta, dunque, del papato? San Paolo VI rinunciò alla tiara. Giovanni Paolo I alla messa di incoronazione. San Giovanni Paolo II alla sedia gestatoria. Benedetto XVI alla tiara nello stemma. Francesco a vivere nell'appartamento pontificio. Segni di una riforma del papato già in atto e da diverso tempo». Emergono fra le righe domande e interrogativi utili a successive riflessioni: il papato è ancora un'istituzione valida o è ormai percepita come del tutto anacronistica? E soprattutto: esso è ancora riconosciuto a livello planetario, e non solo all'interno della stretta geografia

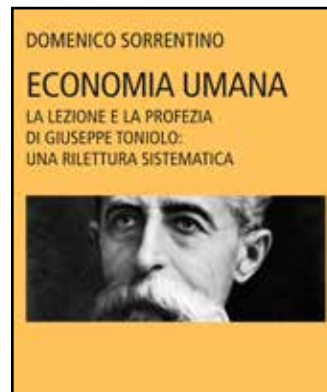
cattolica, come indiscussa autorità morale? È ancora necessario che il Papa sia un capo di Stato con un regno di appena 44 ettari? E il papato non ha forse più che mai bisogno di una riforma che lo adegui alle necessità del tempo presente?



**TITOLO DEL LIBRO:**  
Petros, l'uomo che imparò a camminare sul mare  
**AUTORE:**  
Don Massimo Tellan  
**EDITORE:**  
Edizioni San Paolo

Pietro, l'uomo e il discepolo, il pescatore che credeva di conoscere il mare ma che si scopre naufrago nella tempesta, il prigioniero nel carcere mamertino, in attesa del martirio, libero però nella fede e nell'amore, l'apostolo che cresce negli errori, fino a diventare la roccia sulla quale edificare la Chiesa. Ci sono tutte le fragilità e le contraddizioni ma anche la bellezza della figura di San Pietro nel libro di Massimo Tellan dal titolo *"Petros, l'uomo che imparò a camminare sul mare"* (Edizioni San Paolo). Un "romanzo spirituale", lo definisce l'autore, parroco a Roma e apprezzato artista di icone, che ha presentato la sua opera nella parrocchia di San Giovanni Crisostomo, in un dialogo con don Luigi Maria Epicoco, assistente ecclesiastico del Dicastero per la Comunicazione. Nelle pagine di *"Petros"* - che ha

la prefazione di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova Evangelizzazione - ogni capitolo è aperto da descrizioni dell'autore che si muovono dai ricordi e dalle suggestioni del suo viaggio a Gerusalemme. Quasi degli acquerelli su una tela bianca che danno al volume una corporeità realistica nella quale si muovono le figure di Pietro e di Cristo. Un romanzo spirituale ma anche un romanzo di formazione, in cui l'apostolo impara a distinguere il "voler bene" dall'"amare", impara ad affidarsi al Maestro su acque incerte, impara a mettere in discussione le proprie certezze, in una continua crescita che lo attraversa nel corpo e nello spirito. "Queste pagine - scrive monsignor Fisichella nella prefazione - possano aprire il cuore di quanti si accostano a meditarle, per fare proprio l'insegnamento di Pietro": adorare il Signore "con dolcezza, rispetto e una retta coscienza".



**TITOLO DEL LIBRO:**  
Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica  
**AUTORE:**  
Domenico Sorrentino  
**EDITORE:**  
Vita e Pensiero

Mons. Domenico Sorrentino (vescovo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e della diocesi di Foligno) ha presentato a Foligno il 25 Novembre 2021 (Bibliote-

ca L. Jacobilli) questo suo ultimo libro sul Beato Giuseppe Toniolo. Economista e sociologo di notevole valore, Giuseppe Toniolo (1845-1918) è stato forse il maggiore esponente del pensiero sociale cattolico tra '800 e '900. Le sue idee di una giustizia sociale fondata su basi cristiane e sulla collaborazione tra le classi, costituirono un punto di riferimento costante e prestigioso per l'impegno sociale e politico dei cattolici. A tal fine fondò l'*Unione cattolica per gli studi sociali* e promosse le *Settimane sociali in Italia*. Contro le doppie secche del modello liberistico e di quello socialista, da una parte, contestò il sistema capitalistico moderno che metteva al centro il profitto e subordinava ad esso capitale e lavoro, dall'altra, sostenne che i cosiddetti corpi intermedi dovevano essere garantiti nella loro esistenza, valorizzati e posti in condizioni di autogovernarsi. Dal 2012 è agli onori degli altari, grazie alla causa di beatificazione postulata proprio dal vescovo Sorrentino, oggi tra i massimi studiosi del Toniolo, al quale ha dedicato importanti volumi e molti interventi pubblicati in opere collettive e convegni. Prima di quest'ultimo, fresco di stampa, ricordiamo: *Giuseppe Toniolo. Una Chiesa nella storia*, Ed. Paoline 1987, poi Vita e Pensiero 2012; *Giuseppe Toniolo. Una biografia*, Ed. Paoline 1988; *L'economista di Dio. Giuseppe Toniolo*. Ave 2012. Il libro è edito da Vita e Pensiero con la prefazione del professor Stefano Zamagni che ha sottolineato come Toniolo sia stato emarginato perché in anticipo sui tempi e che questa pubblicazione consente una conoscenza approfondita dall'A alla Z del suo pensiero. Il libro sarà in libreria e acquistabile online sul sito della Casa editrice dal 13 Gennaio 2022.

## APPUNTAMENTO CON GLI ARTISTI DEL GRUPPO AMICI ARTE E CIAO UMBRIA

Prosegue la rubrica dedicata agli artisti dell'Associazione Culturale Gruppo Amici Arte e Ciao Umbria. L'Associazione - che riunisce centinaia di artisti - organizza eventi internazionali molto importanti e diverse estemporanee.

In questo numero del giornale, un profilo dell'artista Otello Natalini.

### OTELLO NATALINI

Otello Natalini, Artista di Gualdo Tadino, impiegato in pensione, durante gli anni lavorativi si ritagliava spazi nella giornata per pitturare e scoprire nuove tecniche per la sua passione che nasce e porta avanti fin dall'infanzia. Nel 2014 inizia ad esporre le sue opere nelle più importanti e svariate gallerie di Perugia e dintorni, ad Assisi Sala delle Logge Mosaico di Pace "Le Vie della Luce", a Gualdo Tadino Polo Museale Casa Caiani "Paesaggi d'Italia" 2<sup>a</sup> edizione 2017 e 3<sup>a</sup> nel 2019, a Bastia Umbra Insula Romana "Roberto Quacquarelli" 2018 e 2019, a Roma Palazzo Ferrajoli "L'arte si Mostra" 2019, a Città di Castello Palazzo Bufalini Biennale d'Arte Contemporanea 2019, Castiglione Fiorentino "Il Volo di Leonardo", il 29 luglio 2020 estemporanea al caminetto Campello sul Clitunno 1° premio Polizia di Stato "Angelo Carbonetti" 2<sup>a</sup> edizione. Ha partecipato pure a diverse estemporanee, collettive e personali, riscuotendo sempre consensi e un notevole riscontro emotivo. Si è dedicato alla ricerca dell'antica tecnica dell'encausto, realizzando alcune opere. Realizza cornici intagliate a mano e sculture in ceramica e pietra.

Alla domanda cos'è l'Arte per me:

*"L'Arte mi prende l'anima, dove posso specchiarmi ed attingere colori per creare opere che esprimono tutto quello che è in un sogno, in un pensiero, in una frase. Mi piace far emozionare, così ne sarei emozionato".*  
(O. Natalini)



Otello Natalini è lieto di comunicare che devolverà all'U.V.I.S.P.-ASSISI una congrua percentuale in caso di vendita delle sue opere d'arte tramite questo giornale.

Gli interessati possono contattare lo stesso artista ([otello.natalini@gmail.com](mailto:otello.natalini@gmail.com) – cell. 348.7446437) oppure il presidente dell'Associazione Culturale Gruppo Amici Arte e Ciao Umbria, Maestro Marco Giacchetti (tel. 075.8000169).



## U.V.I.S.P.-ASSISI

### Il Ponte tra Nord e Sud del Mondo

**L'**U.V.I.S.P.-ASSISI (Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace) è un Organismo non Governativo (ONG) di cooperazione e solidarietà internazionale, nato negli anni ottanta per iniziativa del padre francescano Giorgio Roussos. L'U.V.I.S.P.-ASSISI ha ottenuto nel 1987 l'idoneità dal Ministero degli Affari Esteri con D. M. n. 1987/128/4126/3/D e dal 1988 aderisce a "Volontari nel mondo FOCSIV". Il fine dell'associazione è quello di collaborare alla costruzione di un mondo migliore. Ispirandosi ai valori di fratellanza e di giustizia, pone al centro del suo impegno solidale l'uomo, al di là di ogni appartenenza di razza, ideologia e religione.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI realizza **progetti nei Paesi del Terzo Mondo**, privilegiando tre settori di intervento: istruzione, sanità, creazione di posti di lavoro.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI promuove e gestisce **adozioni a distanza di minori** in America Latina, Africa e Asia per spezzare le catene della povertà e dell'analfabetismo.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI, presso la sua sede di Bastia Umbra (PG), ha uno **Sportello polivalente per aiutare i più bisognosi**, italiani e stranieri, che risiedono sul territorio. Vengono distribuiti beni di prima necessità: alimenti, mobili, indumenti.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI svolge una intensa **attività di informazione ed educazione allo sviluppo**, attraverso tavole rotonde, eventi culturali e artistici. Al tempo stesso, organizza varie iniziative, il cui ricavato viene utilizzato per contribuire a finanziare i progetti che la stessa associazione realizza nei Paesi in via di sviluppo.

**L'U.V.I.S.P. ha la sua sede a Bastia Umbra (PG) - Zona industriale ovest - settore H**

**Tel. 075.8004667 – e-mail: [volontariato.uvisp@gmail.com](mailto:volontariato.uvisp@gmail.com) – sito: [www.uvisp.it](http://www.uvisp.it)**

**Varie attività vengono promosse anche dalla Filiale U.V.I.S.P. di Omegna (VB)**

## COME AIUTARE L'U.V.I.S.P.-ASSISI

### **5 PER MILLE DELL'IRPEF ALL'U.V.I.S.P.-ASSISI**

E' sufficiente firmare sulla casella dove è scritto "Volontariato" e specificare il numero del codice fiscale dell'U.V.I.S.P.-ASSISI: **94016000542**

### **POLIZZE VITA**

Una ulteriore possibilità per aiutare enti o persone, è la stipula di una polizza vita con l'indicazione del beneficiario in caso morte. L'importo che verrà maturato con il decesso dell'intestatario della polizza e che andrà a beneficio di chi è indicato all'atto della stipula, non è parte del patrimonio ereditario; di conseguenza non sono applicabili le norme relative alle quote di legittima. L'assicurazione sulla vita è una forma estremamente interessante per la sua semplicità e per i vantaggi insiti che sono, oltre a quanto richiamato al Codice Civile e all'assenza di specifici adempimenti propri di una successione, anche vantaggi di tipo fiscale. Infatti, i premi di volta in volta pagati sono ammessi quali oneri detraibili in occasione della propria dichiarazione dei redditi. L'indicazione del beneficiario nella polizza può essere cambiata in qualunque momento.

## **DONAZIONI IN MEMORIA**

È possibile fare una donazione in memoria di una persona cara in diverse occasioni: nel momento della sua scomparsa; per celebrare l'anniversario della sua scomparsa; per celebrare una ricorrenza che stava particolarmente a cuore alla persona scomparsa.

## **TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

Un lavoratore dipendente in assenza di coniuge, figli e parenti entro il terzo grado può disporre per testamento della propria indennità di preavviso e di fine rapporto a favore di persone, enti, associazioni o fondazioni.

## **LASCITI TESTAMENTARI**

Con i lasciti testamentari rivolti all'U.V.I.S.P.-ASSISI anche la più piccola delle somme viene spesa per garantire un futuro ai nostri progetti di cooperazione internazionale. Va ricordato che i lasciti testamentari fatti a favore di enti pubblici, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che abbiano come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità sono esenti da qualunque imposta.

## **LISTA NOZZE SOLIDALE**

La lista nozze U.V.I.S.P. è per gli sposi una splendida occasione per condividere questa felicità attraverso un gesto di grande generosità. Nelle partecipazioni oppure in un biglietto inserito a parte sarà possibile inserire la volontà degli sposi di sostenere un progetto specifico. Coloro che sceglieranno di fare questo regalo potranno effettuare la donazione seguendo le indicazioni del biglietto che conterrà il codice IBAN o il CCP per effettuare la donazione.

### **Si possono inviare anche libere offerte mediante:**

#### **BONIFICO BANCARIO**

Banca: Banca di Credito Cooperativo Spello e Bettona

Filiale: Bastia Umbra (PG)

Codice IBAN: IT07A0887138281005000001420

Codice BIC: CCRTIT2TSBE

#### **CONTO CORRENTE POSTALE**

C/C Postale: 10025062 intestato a: U.V.I.S.P. Unione Volontariato Internazionale  
Sviluppo e Pace - Assisi

#### **BONIFICO POSTALE**

Codice IBAN: IT46O0760103000000010025062

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Intestazione: U.V.I.S.P.-ASSISI

Indirizzo: Zona Industriale Ovest Settore H - 06083 Bastia Umbra (PG)

5x1000 ALL'UVISP-ASSISI

C.F. dell'associazione: 94016000542

Destina il tuo  
**5 per mille**  
dell'IRPEF  
all'**UVISP-ASSISI**



Zona Industriale Ovest settore H  
06083 Bastia Umbra (PG)  
tel. 075.8004667  
volontariato.uvisp@gmail.com - www.uvisp.it

**Per poter dare il tuo 5 per mille  
all'UVISP-ASSISI  
è sufficiente firmare sulla casella  
dove è scritto "Volontariato"  
e specificare il numero del codice fiscale  
dell'UVISP-ASSISI: 94016000542**

**UN GESTO CONCRETO  
PER AIUTARE  
LE PERSONE CHE  
MUOIONO DI FAME**

